ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25. Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno. Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea. In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5. Provincia " 10.

TORINO, 13 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 12 luglio.

Lo sciopero dei fornai nel Cremonese.

Lo sciopero generale dei lavoranti prestinai continua e non accenna ancora di venire ad una soluzione.

Intanto a soddisfare ai bisogni dei cittadini hanno provveduto le autorità, sia col far fare il pane dai militari, sia col mandarne a prendere dai Comuni vicini.

Gli scioperanti domandano di essere pagati non a giornata, ma a un tanto per ogni quintale di farina ridotta a pane. I proprietari però non sembrano disposti ad aderire a tale domanda.

Una Commissione di scioperanti si è recata il giorno 11 del corrente mese al Municipio per esporre le ragioni a proprio favore.

Nello stesso giorno venne pure tratto in arresto dal capitano dei Reali carabinieri il più facinoroso degli scioperanti.

Esso trovasi ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Numerose pattuglie di militari, guidate da agenti della forza pubblica, percorrono la città giorno e notte.

Le autorità tutte e le truppe hanno fatto, nel più amplo significato della parola, il loro dovere.

Tentativi di evasione.

Cinque detenuti delle carceri di Sant'Agostino di Savona tentarono di evadere mediante un buco scavato nella loro cella. Ma il guardiano delle carceri potè giungere in tempo per arrestarli.

Terremoto in Siena.

Telegrafano alla Nazione in data dell'11:

La città è molto allarmata a causa di forti e ripetute scosse di terremoto.

Sono chiuse le scuole e vari uffici. Molti cittadini vanno alla Lizza e alla campagna. Niuna disgrazia.

— I telegrammi in data del 12 (ore 11 ant.) non sono meno sconfortanti:

Le scosse di terremoto seguitano da non potersi più contare.

Questa notte una fortissima, circa alle ore 2, ha fatto alzare tutti i cittadini.

La Lizza stanotte era affollatissima; strade, piazze occupatissime da gente con bambini. Molta gente parte.

Impressione triste, aspetto lugubre, donne e bambini specialmente spaventatissimi.

Stamane altro terremoto.

Echi del disastro dell'*Ortigia*.

Innanzi alla Corte d'appello di Firenze fu trattata la causa dell'*Oncle Joseph* e dell'*Ortigia*, in conseguenza del rinvio ordinato dalla Suprema Corte delle provincie toscane con sentenza del 22 aprile 1882.

La detta Corte respinse l'appello del Renucci, nostromo dell'*Oncle Joseph*, e confermò la sentenza del Tribunale di Livorno del 24 giugno 1881, con la quale era stato dichiarato che il nominato Renucci, per la sua negligenza e la sua imperizia, era stato la sola ed unica causa del disastro avvenuto la notte dal 23 al 24 novembre 1881.

Assassinio in tribunale.

Mercoledì scorso al tribunale di Prunelli (Corsica) fu commesso un assassinio.

Un tale Tiberio d'Isolaccio, in seguito ad una discussione sorta all'udienza del tribunale, pugnalò nel corridoio il suo avversario. La morte fu istantanea.

Disastro ferroviario.

Si telegrafa da Londra in data del 10:

Ieri sera ebbe luogo presso la stazione di Cork uno scontro fra il treno che parte da questa città per Queenstown ed un altro che arrivava da Youghal. Quaranta viaggiatori furono feriti, di cui dodici mortalmente.

Mattino, 13 luglio.

L'ON. DEPRETIS A BELLAGIO.

Bellagio, 12 luglio.

(M.) — Depretis è venuto sul lago con l'intenzione di fermarvi parecchio tempo. Egli ha fissato l'appartamento che occupa a Villa Serbelloni anche per tutto il mese di agosto. Egli si fermerebbe tutto luglio, lasciando poi la famiglia il restante mese.

Le notizie d'Egitto si fanno però tanto gravi che non sarebbe improbabile ch'egli dovesse partir prima. Vi so dire intanto che quest'ufficio telegrafico lavora giorno e notte, e, non bastando l'unico impiegato che vi era, hanno dovuto mandarne un secondo.

L'on. Depretis ha bisogno di quiete e di riposo; è venuto qua appositamente per trovare e l'una e l'altro. Riceve perciò i soli amici intimi, e fa delle passeggiate in barca sul lago. L'altr'ieri gita a Varenna e passò qualche ora in casa del comm. Venini, parente della sua signora.

Il Municipio di Como vuol invitarlo a visitar la città. Secondo me farebbero meglio a non seccarlo. È proprio sempre vero il *surtout pas trop de zèle*.

Per le regate di Porto Ferraio.

È giunto alla Direzione centrale del *Regio Yacht-Club Italiano* l'annunzio di nuove concessioni accordate dalla Direzione delle Ferrovie Alta Italia, in unione alle altre amministrazioni ferroviarie, per le prossime regate nazionali a Porto Ferraio.

La segreteria del Yacht-Club mentre reca ciò a conoscenza dei soci, notifica che alle Società canottieri vennero concessi i seguenti periodi di tempo:

Per trasporti del materiale: dal 12 al 23 luglio per andata e dal 24 al 31 luglio per ritorno;

Per trasporti delle persone: dal 16 al 23 luglio per andata e dal 23 al 28 luglio per ritorno.

Venne inoltre stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate per quelle di Livorno, Campiglia, per Piombino Civitavecchia abbiano ad essere valevoli dal 16 a tutto il 27 luglio.

Giorno, 13 luglio.

CARTOLINE MILANESI.

Milano, 12.

AL CONSIGLIO COMUNALE.

La stagione non è propizia per le discussioni, ed il nostro Consiglio comunale, nella seduta di ieri, martedì, esaurì tutto il suo ordine del giorno: approvò, come già si prevedeva, la proposta che la piazza ove sorge il monumento ai martiri di Mentana, si chiami con lo stesso nome di Mentana, mentre il Ferrario ritirava la sua proposta per un servizio di vigili a tutela degli operai muratori, in attesa del nuovo regolamento che sarà presentato. La proposta Perelli per un ricordo della gloriosa passata Esposizione, coi fondi residui della medesima, trovò generale adesione, e dopo una animata discussione si votò l'ordine del giorno per ottenere la concessione dal Governo del palazzo di Santa Marta onde dare uno sviluppo potente alla Scuola d'incoraggiamento.

* * *

L'ESATTORIA.

Come avevo preveduto, l'appalto dell'esattoria fu riconcesso per un nuovo quinquennio alla ditta fratelli Negroni.

SERVIZIO TELEGRAFICO PER L'EGITTO.

In causa dei gravi avvenimenti che si susseguono in Egitto le vie di Malta e Zante sono entrambe interrotte per tutte le comunicazioni con quella contrada; resta solo libera ed aperta al servizio la via di Turchia. Così pure per le comunicazioni con Suez ed oltre è interrotta la via di Zante, rimanendo però disponibili le vie di Turchia e di Malta.

La Compagnia Eastern informa che ha temporaneamente chiuso il proprio ufficio di Alessandria d'Egitto (via Malta e Zante).

I telegrammi per Alessandria verranno instradati per la via Turchia-El-Arich, riscuotendo le tasse relative.

Le corrispondenze per Suez ed oltre possono essere sempre spedite pei cavi della Compagnia summenzionata.

Inaugurazione del Ricordo sulla testa dell'Assietta.

(n. 2697).

12 luglio. — Si rinnova avviso ai sottoscrittori per il monumento, ai rappresentanti del giornalismo ed ai soci del Club Alpino italiano che le adesioni si ricevono presso le Sezioni di Pinerolo e di Susa sino al 15 corrente.

Ciascuno dei sopra indicati debbono, impreteribilmente per tale giorno, inviare la loro adesione accompagnata da lire 20 alla Sezione di Pinerolo se vogliono salire all'Assietta dalla valle del Chisone (Fenestrelle), ed alla Direzione della Sezione di Susa se vogliono salirvi dalla valle della Dora Riparia (Susa-Chiomonte).

Gl'invitati soltanto debbono per il 15 dare comunicazione del loro intervento al presidente della Sezione di Torino (via Lagrange, 13), aggiungendovi indicazione dell'itinerario che eglino terranno, se cioè per valle del Chisone o della Dora Riparia.

Quanto prima sarà pubblicata la 6ª lista di sottoscrizioni che ricevonsi presso le Sezioni del Club Alpino italiano in Torino, Susa e Pinerolo.

Per maggiore comodità di coloro che hanno dimora in Torino si terranno presso la Sezione medesima sino alla sera del 15 corrente due liste di regolari adesioni: l'una da trasmettersi alla Sezione di Pinerolo per valle del Chisone, l'altra da trasmettersi alla Sezione di Susa per valle della Dora Riparia.

Nella segreteria della Sezione torinese (13, via Lagrange), si distribuiscono i programmi a cui gli adesionati debbono *integralmente* prestare osservanza.

La scuola superiore d'arte applicata all'industria.

Abbiamo ieri parlato a lungo in Cronaca dell'istituzione di una *Scuola industriale pratica* in Torino, ed abbiamo anche accennato come la città di Milano più alacremente si fosse adoperata per aver anch'essa una consimile instituzione.

Possiamo ora far noto che con regio decreto del 2 luglio corrente venne istituita in Milano, ed annessa al civico Museo artistico-industriale, una Scuola superiore d'arte applicata alla industria, avente per iscopo di fornire agli operai che già posseggono gli elementi del disegno, insegnamenti artistici con applicazione al mestiere da essi esercitato.

Le spese di mantenimento di detta scuola sono sostenute per 10,000 lire ciascuno dal Comune di Milano e dal Governo, e per 2500 lire ciascuno dalla Provincia e dalla Camera di commercio locali.

Il corso è diviso in tre sezioni, cioè: disegno lineare, disegno ornamentale e modellazione.

Alla fine di ogni anno scolastico saranno distribuiti vari premi, tra cui uno di L. 200 all'alunno più meritevole per ogni sezione.

Falsi allarmi di difterite a S. Margherita Ligure.

Si era sparsa in questi giorni la voce che a Santa Margherita Ligure si fossero verificati casi di difterite, ed anche che infierissero in quel Comune malattie epidemiche e contagiose.

La triste voce aveva gettato un certo panico non solo nei villeggianti dei dintorni di Santa Margherita, ma eziandio negli abitanti dei vicini Comuni.

A smentire però tale diceria ed a far cessare ogni apprensione in proposito, i dottori Demartini ed Oliva ed il ff. di sindaco, signor Costa Francesco, si affrettarono ad emettere esplicite dichiarazioni, le quali confermavano non essere avvenuto nel Comune alcun caso di difterite, nè di altre epidemiche o contagiose malattie.

Dopo queste recise e formali dichiarazioni, firmate da [illegible] competentissimi, crediamo che ogni dubbio sulle condizioni igieniche del Comune di Santa Margherita Ligure sarà interamente dissipato.

Pasticci liceali.

Gli studenti del 1° e 2° corso del Liceo Chiabrera di Savona in questi giorni hanno chiesto al provveditore degli studi che fossero annullati gli esami scritti testè fatti pei seguenti motivi: 1. Perchè ad essi fu applicato il regolamento per gli esami di licenza liceale, cioè del 3° corso, cui furono estratti a sorte i temi; 2. Perchè pel lavoro di greco furono adoperati gli stessi autori tanto per il 1° quanto pel 2° corso; 3. Perchè pei lavori di greco e di latino non fu dato il tempo materiale prescritto dal regolamento; 4. Perchè infine i lavori dovevano essere presentati dal Consiglio dei superiori, [illegible] e approvati dal professore della materia.

Il provveditore per gli studi della provincia di Genova comm. G. Danesi si è recato a Savona per vedere in quale conto meritasse di essere tenuta la petizione dei signori studenti, e dopo un attento esame dei reclami degli studenti ha deliberato che gli esami venissero annullati perchè stati dati in urto col Regolamento. Gli esami si ripeteranno giovedì e giorni seguenti.

Telefono intercomunale.

I giornali liguri annunziavano che quanto prima la Società pel telefono ligure Bell avrebbe compita la collocazione dei fili telefonici per le comunicazioni fra le città di Genova e di Sampierdarena.

Sarebbe questo, se non erriamo, il primo telefono intercomunale in Italia.

Ma ora gli stessi giornali annunziano che il Governo è disposto a concedere l'autorizzazione della linea telefonica quando però la Società garantisca all'Amministrazione dei telegrafi l'attuale prodotto lordo Genova-Sampierdarena.

L'ex-khedive d'Egitto.

L'ex-khedive d'Egitto, Ismail-pascià, attualmente a Milano, si recherà ai bagni di Vichy.

Ispezione ai porti del Regno.

Il contrammiraglio comm. Fincati venne incaricato dal ministro della marina di ispezionare tutti i porti del Regno e di verificarne le condizioni nautiche e militari.

L'ispezione comincierà dalla Sicilia, e il Fincati è già partito a quella volta con un vapore della Società Florio-Rubattino.

Spedizione al Polo.

È partito per Copenaghen il sig. Alberto De Renzis, di Napoli, sottotenente di vascello, per imbarcarsi su d'una nave danese e far parte della prossima spedizione al Polo.

Azioni delle ferrovie Romane.

La Corte di Cassazione fiorentina pronunziò la sentenza nella causa fra i diversi possessori di azioni delle ferrovie Romane. Cassando la sentenza della Corte d'Appello in quanto negò la decorrenza degli interessi a favore delle trentennali dopo il 31 dicembre 1873 e il rimborso del capitale, ha accolto il ricorso interposto dagli stessi portatori delle trentennali ed ha rinviato la causa in questa parte avanti la Corte d'Appello di Lucca.

La sentenza è firmata dal primo presidente senatore Vigliani e dai consiglieri Cervi, Martucci estensore, Del Mercato, Santamaria, Banti e Resadi.

Idrofobia.

Cinquantadue giorni fa, a Firenze, un cane affetto da idrofobia addentava nella mano destra un certo Emilio Logai, cucinière di una trattoria di Ricorboli. Dopo trascorso tanto tempo nessuno più pensava al cane e primo fra tutti il Logai stesso.

Senonchè lunedì, verso le 2 pom., il Logai dette in istranezze e, in preda a un improvviso furore, cominciò a cacciar urli di rabbia e a minacciar tutti con la mano.

Due carabinieri accorsero subito nella macelleria, e, dopo sforzi inauditi, riuscirono a legare strettamente quella furia d'uomo e trasportarlo in vettura allo spedale.

Il nuovo ordinamento del Genio civile.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Baccarini, ha diramato ai signori ingegneri-capi, commissari delle ferrovie e direttori d'uffici speciali la seguente circolare:

« Col prossimo mese di agosto entrerà in vigore la nuova legge, ora in corso di pubblicazione, sull'ordinamento del Regio Corpo del Genio civile. A norma delle varie disposizioni della medesima saranno diramate le istruzioni necessarie per la sua regolare applicazione. Intanto, a scanso di inutile affollamento di domande si avvertono, a mezzo della presente, tutti gli interessati, che la produzione dei titoli da sottoporsi al Comitato per la formazione del ruolo secondo il disposto dell'articolo 18, dovrà farsi soltanto a richiesta del Ministero nel modo e nel tempo che di mano in mano verranno indicati agli uffici. Si dichiara nulla ogni altra forma di invio ed alle raccomandazioni non sarà data veruna risposta. »

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

12, ore 9,05 pom. (sera).

Lo stato del marchese di Reverseaux, segretario all'ambasciata di Francia, è sempre grave.

L'ambasciatore Keudell e altri diplomatici si sono recati al palazzo Farnese per averne informazioni.

Ore 4,35 pom.

(C.) — Oggi il tribunale ha pronunziato la sentenza nella causa penale riguardante i fatti della biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II.

Castellani e Donati Podestà, bibliotecari, sono assolti.

L'assistente don Bortolucci è condannato a 6 mesi di carcere per sottrazione di libri.

L'opinione pubblica è soddisfatta.

12, ore 8,55 pom. (mattino).

Stasera i circoli anticlericali si riuniscono per deliberare intorno alle prossime elezioni amministrative.

Anche il *Bersagliere* e la *Rassegna* aderiscono alla lista concordata dagli altri giornali.

— Il *Bollettino militare* pubblica molti decreti di collocamento in posizione sussidiaria.

— Nel pomeriggio d'oggi lo stato del marchese di Reverseaux era leggermente migliorato.

13, ore 11 ant. (giorno).

I cattolici hanno organizzato per stamane confessioni generali e pellegrinaggi alla chiesa di S. Lorenzo fuori le mura per commemorare il giorno 13 luglio dell'anno scorso, in cui si fece il trasporto della salma di Pio IX.

Le autorità politiche e la Questura hanno disposto perchè stasera non succedano disordini.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 12 luglio.

LA REPLICA DI BRACHET.

PARIGI, 12, ore 11,50 ant.

Come aveva annunziato, (*) nel *Figaro* d'oggi il sig. Brachet risponde in quattro lunghe colonne alla protesta di Nigra contro quella parte del noto opuscolo *L'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas*, nella quale si attribuivano al nostro ambasciatore di Pietroburgo cose non vere. (Vedi nostro telegramma da Parigi del giorno 9 corr.)

Il signor Brachet conclude deplorando di aver fatto uscire, senza giusto motivo, l'ambasciatore Nigra dal suo sangue freddo abituale. Aggiunge ironicamente di non dubitare punto che il Nigra abbia nelle mani gli elementi necessari a ridurre al nulla le asserzioni di lui, Brachet, che però dichiara di averle esclusivamente attinte a sorgenti ufficiali.

(*) Il *Figaro* pubblicava ieri il seguente dispaccio inviatogli dal signor Brachet contro la protesta di Nigra:

« Tours, lunedì.

« Riceverete domani la mia risposta all'interessante protesta del signor Nigra. Essa confermerà, lo spero, tutti i pregi di amicizia per la Francia di cui l'onor. commendatore vuol dare testimonianza.

« ACHILLE BRACHET. »

MILANO, 12, ore 4 pom.

Un incendio.

Stamane il fuoco ripigliò a divampare nella fabbrica dei fratelli Branca, ma l'incendio venne subito domato.

Intanto per l'incendio di stanotte si hanno a lamentare parecchi feriti.

Fra di essi contansi sei pompieri, due dei quali sono feriti seriamente, un soldato del reggimento Lancieri Montebello, una guardia di finanza e due cittadini.

Il danno supera le L. 150,000.

CAGLIARI, 12, ore 2,15 pom.

Vennero tolti dal bagno di San Bartolomeo e destinati ad altri stabilimenti penali del Regno, circa 100 detenuti i quali furono i principali istigatori dell'ammutinamento successo l'altro ieri.

La maggior parte degli altri detenuti hanno ripreso oggi i lavori.

COMO, 12, ore 3,35 pom.

Si può ritener per certo che Depretis non si muoverà da Bellagio.

Egli verrà sabato venturo per alcune ore in Como.

Mattino, 13 luglio.

VERONA, 12, ore 7 pom.

Oggi ha avuto luogo la solenne apertura del nuovo fabbricato eretto dal Municipio per l'Asilo di mendicità nei cortili della cessata Casa di industria.

Sono intervenute alla cerimonia le autorità civili ed ecclesiastiche.

Il sindaco, con acconcie parole, additò alla riconoscenza cittadina la Commissione preposta all'Asilo.

Lodò i lavori eseguiti. Encomiò l'ufficio di pubblica sicurezza per la cooperazione prestata. Ricordò l'insigne benemerenza della civica Cassa di risparmio e di quanti gareggiarono nell'elargire o le azioni della cessata Società della Casa di industria o le offerte in denaro.

— Stasera il dottor Ronuzzi tiene l'annunziata conferenza popolare sulla cremazione.

COMO, 12, ore 9,20 pom.

Sono in grado di assicurarvi che l'onor. Depretis lascierà Bellagio fra qualche giorno.

La sua famiglia rimarrà qui, sperando egli di ritornare.

Giorno, 13 luglio.

BERLINO, 13, ore 9,20 ant.

Il principe Vittorio Napoleone si trova in incognito a Berlino. Egli ricevette la visita dell'ambasciatore italiano, conte De Launay.

Il principe Vittorio è accompagnato dall'addetto militare italiano Bisesti, il quale gli fa da guida nelle visite degli stabilimenti militari.

PARIGI, 12, ore 5,18 pom.

Scoppio di gas in via Mirou.

Un terribile disastro venne oggi cagionato da due formidabili scoppi di gas in via Francesco Mirou.

Si hanno disgraziatamente a deplorare una quarantina di feriti e parecchi morti.

(Agenzia Stefani)

Londra, 12. — La Regina sanzionò il *Coercion bill* dell'Irlanda.

Parigi, 12. — Avvenne un'esplosione del gas nel caffè della *Rue François-Miron* presso l'*Hotel de Ville*. Assicurasi che vi sono 3 morti e 35 feriti.

La Camera discute progetti locali. Sabato e lunedì discuterà i crediti egiziani.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni*. — La Camera riprende la discussione sugli affari arretrati.

Il bombardamento d'Alessandria.

Al *Petit Lyonnais* mandano da Costantinopoli questo telegramma, che aggiunge qualche particolare a quanto vi ha già comunicato la *Stefani*:

« *Costantinopoli*, 11.

« Il bombardamento d'Alessandria ha qui prodotto una terribile impressione. Il sultano è indignato; egli si duole d'essere stato tradito nella maniera più oltraggiosa.

« È impossibile prevedere il giro che prenderanno gli avvenimenti.

« Intanto il ministro degli affari esteri ha mandato a Musurus-pascià, ambasciatore della Turchia a Londra, il seguente telegramma:

« Malgrado le promesse fatte da « lord Dufferin di telegrafare a Londra e all'ammiraglio Seymour perchè venisse rigettato il progetto « del bombardamento, noi abbiamo « appreso che lord Seymour ha aperto il fuoco stamane a 7 ore.

« Noi crediamo superfluo estendersi sulla gravità di codesto fatto.

« Ci limitiamo, vista l'urgenza, a « pregarvi di fare immediatamente « pratiche pressanti presso lord « Granville al fine di far cessare « immediatamente il bombardamento, « e ciò per evitare più grandi sventure. »

Telegrafano da Vienna (11 corr.) allo stesso *Petit Lyonnais*:

« Qui si teme che il bombardamento d'Alessandria possa provocare un conflitto fra l'Inghilterra e la Turchia. »

Ecco gli ultimi telegrammi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

ROMA, 12, ore 8,35 pom. (sera)

Alla Consulta regna l'inquietudine, mancando notizie dirette da Alessandria.

— È infondata la notizia che l'onorevole ministro Mancini vada a Monza.

Egli rimane a Roma.

— Anche oggi l'on. Mancini ha conferito con gli ambasciatori Keudell, Paget e Ludolf, Musurus-bey e coll'incaricato d'affari di Russia.

Continuano attivissimi gli scambi di note fra le cinque Potenze onde combinare un accordo.

PARIGI, 12, ore 11,50 ant.

Alcuni telegrammi, qui pervenuti, annunciano che gli Inglesi ad Alessandria hanno avuto 5 morti e 40 feriti. Le perdite degli Egiziani sommano circa a 400 morti e feriti.

— In questi circoli politici ci si occupa seriamente dell'incidente caratteristico, gravissimo, provocato dalla interdizione dell'entrata nel canale di Suez fatta dall'ammiraglio inglese Seymour alle navi di commercio.

Questa interdizione, che diede luogo alle proteste di Lesseps in nome della neutralità dello stretto internazionale di Suez, potrebbe condurre a conseguenze, complicazioni gravi e impreveduto nella già ben complicata questione.

L'occupazione del canale di Suez per parte dell'Inghilterra parrebbe definitivamente decisa.

L'Inghilterra vi costruirebbe due forti di sbarramento.

— Il Governo delle Indie ha ricevuto l'ordine di inviare 10,000 uomini. Una grande concentrazione di truppe ha luogo a Cipro.

ROMA, 12, ore 8,55 pom. (mattino).

Il comandante della *Garibaldi*, che si trova nelle acque del Mar Rosso, ha telegrafato al Ministero che oggi tenterà il passaggio del canale di Suez.

Riuscendovi, la *Giava* proseguirà la sua rotta per le Indie.

Il divieto del passaggio, posto dall'ammiraglio Seymour, proveniva dal timore che gli Egiziani avessero collocato nelle acque del canale delle torpedini.

(Agenzia Stefani).

Londra, 12. — Le perdite inglesi sono 5 morti e 27 feriti.

Malta, 12. — Grande emozione.

Tripoli, 12. — 200 stranieri sono partiti.

Londra, 12. — Lo *Standard* reca: Prima del bombardamento, gli ufficiali egiziani offersero a Seymour di smontare i cannoni dei forti. Seymour rispose che era troppo tardi. Quindi impegnossi l'azione. I vascelli soffersero poco. Un cannone della *Penelope* venne smontato. Il *Superb* fu traforato in due punti. Gli artiglieri egiziani mancavano di obici; rimasero ai loro pezzi fino a che i forti sono crollati. Oggi i vascelli attaccheranno i forti nell'interno del porto.

Cairo, 12. — Il console italiano Gloria preferì di rimanere al suo posto per la protezione di 800 italiani rimastivi. La città è perfettamente tranquilla.

Londra, 12. — L'Inghilterra ordinò agli ambasciatori di dichiarare che il bombardamento fu la conseguenza della condotta degli Egiziani, contraria alle promesse di cessare le fortificazioni.

Il *Times* dice che i rappresentanti delle tre grandi Potenze espressero la loro soddisfazione per la condotta dell'Inghilterra, che produrrà una soluzione vantaggiosa per tutti.

Alessandria, 12. — Stamane alle ore 10, tre corazzate inglesi riaprirono il fuoco contro il forte Moncrice, i cui guasti vennero riparati durante la notte. All'una pomeridiana una bandiera parlamentare venne issata ad Alessandria. Un vapore con bandiera bianca si diresse verso la squadra inglese.

Suez, 12. — Nessun bastimento mercantile e neppure la Valigia delle Indie penetra nel Canale da 48 ore. Tutta la popolazione europea si è rifugiata a bordo delle navi.

ROMA, 13, ore 11 ant. (giorno).

— Le notizie degli avvenimenti d'Alessandria d'Egitto sono sempre scarsissime.

Si assicura che gli Inglesi faranno uno sbarco di truppe per smantellare le fortezze che trovansi lungo il litorale.

Intanto continuano le conferenze tra il ministro Mancini e gli ambasciatori delle varie Potenze.

Ha pure luogo uno scambio vivissimo di telegrammi tra i Gabinetti di Berlino, Vienna e Roma per determinare la condotta politica di queste Potenze di fronte all'azione dell'Inghilterra.

L'accordo fra Italia, Germania ed Austria è completissimo.

— Telegrammi spediti ieri sera da Costantino Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo, annunciano che la Russia fa adesione in massima alla condotta politica italiana e tedesca.

BERLINO, 13, ore 9,20 ant.

La stampa berlinese si astiene da qualsiasi commento circa gli affari d'Egitto.

Il silenzio dei fogli ufficiosi non significa però approvazione della politica inglese, la quale è assai criticata nei circoli ufficiali.

Alessandria, 12. — Particolari di ieri: — I proiettili egiziani cadevano fitti intorno alle corazzate. I quattro cannoni rigati del forte Mex inquietavano assai le corazzate. Ridottili al silenzio, dodici [illegible] recaronsi nuotando a Mex [illegible] saltare col cotone fulminante. Stamane alcuni marinai dovevano sbarcare per inchiodare i cannoni [illegible] le batterie.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni*. — Dilke, rispondendo a Cowen, dichiara che la Porta fece rimostranze prima del bombardamento dicendo che i forti non risponderebbero, ma nulla disse poi. Nessun'altra Potenza fece osservazioni. Seymour non impedì ai bastimenti mercantili di penetrare nel Canale: avvisò i bastimenti che vi entrerebbero a loro rischio.

Hawson biasima violentemente l'intervento come un'atrocità nazionale.

Gladstone risponde.

Gladstone dichiara non avere il diritto di discutere i motivi dell'azione della Francia. Sarebbe un errore il supporre che una diversità d'azione, nel momento attuale, implichi un cambiamento poco amichevole nei rapporti tra la Francia e l'Inghilterra. Non ammette l'Inghilterra in guerra coll'Egitto. Ricorda che non parlossi di stato di guerra allorchè l'Inghilterra, la Francia e la Russia distrussero la flotta turca. Il concerto europeo è in vigore. Seymour fece soltanto un atto difensivo. Il bombardamento delle fortificazioni fu diretto contro gli oppressori dell'Egitto, non contro il popolo.

Il massacro degli europei giustificherebbe da solo il bombardamento. L'Inghilterra non mira ad uno scopo egoista. Gladstone conferma che Alessandria issò la bandiera bianca.

Dilke dice che si farà il possibile per tutelare la sicurezza del khedive, e ne loda il coraggio. Dice che l'Austria e la Germania, le sole Potenze che parlarono del bombardamento, dichiararono l'azione dell'Inghilterra perfettamente legittima.

Alessandria, 12, (ore 5 sera). — Sono scoppiati diversi grandi incendi in città. La bandiera parlamentare sventola sempre.

(*Ore 9 sera*). — Cinque corazzate presero posizione fuori del nuovo porto. Credesi che bombarderanno domani i forti dominanti la città, se il bombardamento sarà ripreso. La bandiera bianca sventola sempre. Gli incendi prendono grandi proporzioni. Assicurasi che la città è quasi deserta, abbandonata al saccheggio degli arabi della bassa classe e dei beduini.

Parigi, 12. — Si ha da Costantinopoli che il khedive andò a Ramleh.

— **Borsino**. — 12 luglio 1882. — Apertura della Borsa di Parigi debole: 81 25, 80 90, 114 62 1/2, 87 10.

Dopo però vennero corsi migliori: 115 87 45.

La chiusura diessi sia 114 90, 87 50

Alla Borsa di Parigi si diceva che Alessandria si era resa.

Conosciutasi la chiusura, la Rendita si trattava da 89 45 a 89 40 per fine corr.

E da 89 35 a 89 30 per contanti.

Continuava una certa domanda sui valori Mobiliare 785 a 788.

Banca Torino 697 a 694.

Banca Nazionale 2255 a 2258.

Banco Sconto 366 a 365.

Unione Banche 314 a 312.

Borsa ufficiale, 13 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, c. del mattino in corso 89 50 55 55 — in l. 89 52 55 f.c.

Corso legale 89 55.

Az. Banca di Torino, Cont. del m. in corso 695.

Az. Banco Sconto e Sete, C. del m. in corso 371.

Az. Banca Pinerolo, C. d. m. in c. 280.

Oro da 20 50 a 20 54.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 40	102 60	—	—
Svizzera	102 40	102 60	—	—
Londra+3	—	—	25 57 1/2	25 67 1/2
Germania+4	—	—	124 1/2	125 [illegible]

— **Cronaca** [illegible] — 13 luglio 1882. — Se a Parigi i politicanti sono malcontenti, indispettiti, dell'atto vigoroso compiuto dall'Inghilterra col bombardamento d'Alessandria, gli operatori di Borsa per contro ne sembrano soddisfatti, perchè lo considerano un passo decisivo per sortire dalle incertezze e dalle lungaggini della diplomazia.

Difatti, ieri, ad un'apertura debole tenne dietro una chiusura in decisa ripresa, di cui ecco i corsi ufficiali:

81 25, 81 12, 114 92, 87 90.

La riunione libera della sera è soppressa pel momento a Parigi, per cui impossibile dire se nella serata la tendenza subì qualche alterazione. Però i corsi del mercato libero delle ore 4 non segnavano nessuna variazione.

Borsa animata con prezzi sostenuti tanto per la Rendita che per i valori.

Rendita fine mese 89 65, 89 80.

Id. contanti 89 55, 89 55.

Banca Nazionale 2255 a 2260.

Mobiliare 792 a 790.

Banca Torino 698 a 702.

Banca Milano 585 nom.

Cartiere 372 a 367.

Banca Tiberina 297 a 295.

Unione Banche 320 a 318.

Banco Sconto 370 a 368.

Tabacchi 665 a 666.

Meridionali 458 a 457.

Industria e commercio 228 a 224.

Venga un altro bombardamento e ritorneremo ai prezzi del principio del mese scorso.

ESTERO

La questione egiziana e Gambetta.

Parigi, 11 luglio.

(R. R.) — Alla Camera oggi non si fa che parlare del bombardamento di Alessandria, e si leggono, con grande curiosità, i dispacci dell'Agenzia Havas che vengono man mano affissi nella sala della Camera. Alcuni deputati dicono che il primo colpo di cannone — la cui responsabilità l'Inghilterra ha preso sopra di sè, e che lord Granville chiama, nel suo linguaggio diplomatico, un atto difensivo — equivale ad una provocazione bell'e buona all'indirizzo delle Potenze. Ma la maggioranza dei deputati, uomini politici e giornalisti, sostiene, con ragione, che il bombardamento d'Alessandria non ha altro scopo che quello di soddisfare uno *chauvinisme* brutale ed egoista, che sopravvive a lord Palmerston e a lord Beaconsfield, di tal maniera da forzare la mano perfino a Gladstone. Tutto questo avrà per effetto di produrre complicazioni favorevoli alla occupazione del Canale di Suez per parte dell'Inghilterra; occupazione che tutti credono fermamente sarà il *finale* della politica inglese.

***

Oggi gli Uffici della Camera hanno nominato la Commissione incaricata di esaminare il credito dei 7,800,000 franchi per l'armamento della flotta.

Nel suo Ufficio, che è il nono, Gambetta ha pronunziato un discorso, che ha prodotto una grande sensazione, e che ne produrrà una più grande nella stampa quando sarà conosciuto. Eccovene un sunto:

« Dobbiamo profittare di questa riunione per esprimere l'idea dominante della Camera nella questione egiziana, che minaccia di diventare una questione europea.

« Non dirò nulla del Gabinetto.

« Mi sono astenuto, pesandomi assai questo silenzio, e non volendo mischiare ad una questione vitale e nazionale le querele di partito.

« Il dibattimento che si apre è un dibattimento di politica avvenire.

« Si potrà tornare sul passato, ma è un triste piacere di trionfare a certe ore.

« Siamo noi in presenza di una volontà riflettuta, di una decisione precisa dell'Europa?

« E la Conferenza che si è altrettanto temerariamente accettata quanto il Congresso di Berlino, che risultato darà?

« Ciò che c'è di più grave si è che dopo essere stati insieme ad Alessandria, e aver presentato lo stesso ultimatum, ci separiamo.

« *Se questa separazione dovesse essere definitiva, giammai la nostra situazione sarebbe stata tanto grave!*

« Non sono io che rifiuterò al Gabinetto i crediti necessari per provvedere a eventualità di cui il Gabinetto non è più padrone.

« Il momento è venuto, non di rilevare delle contraddizioni, ma di domandare ciò che intende fare il Ministero nella quistione egiziana.

« Bisogna chiedergli se esso crede lasciare all'elemento mussulmano il trionfo di averci scacciati dal Mediterraneo, o se ha paura, come si è pensato, che dacchè c'è una Francia sulle rive del Mediterraneo sia impossibile di abdicare.

« Il giorno in cui sarà stabilito che in questo Mediterraneo, di cui la Convenzione voleva fare un lago francese, noi rinculiamo dinanzi alla influenza mussulmana, *avremo dei successori. Altri ingrandiranno in vece nostra, e allora la nostra situazione interna sarà minacciata.*

« Ci sono due politiche funeste: una, che consiste nell'imbarcare temerariamente un popolo in una guerra; l'altra, che consiste nel rinculare, nell'annichilirsi, *à se litrer* a corta o lunga scadenza! »

(Applausi e grande sensazione)

Lettere Francesi

Parigi, 11 luglio.

LOTTA FRA CAMERA E SENATO.

(R. R.) — Si teme un conflitto fra il Senato e la Camera a proposito della legge sul giuramento giudiziario, approvata da quest'ultima ed attualmente all'esame del primo.

Sebbene il risultato finale non sia ancora conosciuto, poichè la Commissione senatoriale si è soltanto radunata pochi giorni fa, però l'opinione generale è che la Camera Alta respingerà la legge, o per lo meno vi introdurrà modificazioni profonde.

La Commissione è composta di nove senatori, di cui cinque sono ostili all'abolizione del giuramento nella sua forma attuale, gli altri quattro accettano la formola adottata dalla Camera, ma sono contrari alla soppressione dei *Crocifissi* collocati nelle sale dei Tribunali e delle Corti d'assise.

In conclusione l'insieme della Commissione non vorrebbe che ogni carattere religioso fosse tolto completamente all'apparato della giustizia.

La maggioranza della Camera aveva avuto invece uno scopo esattamente contrario.

Al Senato si è certi che la relazione della Commissione concluderà o pel rifiuto della legge, o per una modificazione radicale di essa; e il Senato, come sempre, voterà la proposta della sua Commissione.

Avremo dunque la lotta, ma è difficile prevedere quale delle due Camere cederà.

Come contrasto a queste idee relativamente conservatrici del Senato, vi citerò due righe del giornale radicalissimo e nichilista: *La Bataille*.

Esso ha certamente il merito della franchezza, e dice quello che vuol dire senza metafora di sorta.

« Sabato scorso, al Senato, » scrive l'ex-membro della Comune Lissagaray « dinanzi ad una Camera *d'excellents ôtages*, i colleghi dell'ex-Bonjean (uno degli ostaggi fucilati appunto dalla Comune) si sono occupati degli operai. »

Quella *Camera d'eccellenti ostaggi* è un'espressione ricca di promesse, e deve far venire la pelle d'oca a più d'uno degli onorevoli che siedono al Palazzo del Lussemburgo.

***

UN GRAN MATRIMONIO

Madamigella di Rothschild, sorella della duchessa di Grammont, sposa il principe di Wagram (Luigi Filippo Alessandro Berthier, nato il 24 marzo 1836). La dote della fidanzata è di 75,000 lire sterline di rendita e una ventina di milioni di credità a venire. Caso straordinario: madamigella Rothschild, seguendo l'esempio delle sorelle, abiura, maritandosi, la religione israelita.

***

UN NAPOLEONIDE NELL'ESERCITO DELLA REPUBBLICA.

Nel mese di novembre prossimo il principe Vittorio Napoleone, figlio del principe Napoleone e della principessa Clotilde (che è nato a Parigi il 18 luglio 1862), comincierà il suo volontariato nell'armata francese. Il giovine principe prenderà servizio in un reggimento d'artiglieria. L'artiglieria è l'arma dei Bonaparte.

ITALIA

Commissione per le Opere pie.

Giorni sono si è radunata in Roma la Commissione centrale incaricata di riferire sulla condizione delle Opere pie, e da un anno che essa funziona, i risultamenti conseguiti furono sì scarsi, che per poco non deliberò con proposta suicida il proprio annientamento.

Di questo fatto grandemente si duole, perchè fra i rilevanti problemi che oggi sono allo studio, nessuno supera quello dell'ordinamento delle Opere pie per politica e sociale importanza.

Dall'opera di questa Commissione, composta di persone competentissime, molto si ripromettova il Paese; come da tutti fu salutato con soddisfazione il progetto Depretis sulle Opere pie che mirava a correggere i malanni più grossi di tali instituzioni.

Sventuratamente la Commissione centrale ha fatto poco o nulla; ed il progetto Depretis rimase sepolto non sappiam bene se negli Uffizi o in seno ad una qualche poco zelante Commissione parlamentare.

La Commissione centrale aveva provveduto a instituire in ogni provincia Comitati, i quali pare che essi pure alla loro volta non abbiano dato saggio di grande attività; anzi ci consta che in talune provincie tali Comitati non furono *mai radunati* dai signori prefetti cui ne incombeva l'obbligo.

Nell'ultima sua riunione la Commissione centrale fece rimproveri all'Amministrazione dicendo che essa o non si curò abbastanza di dar ordini severi ai suoi dipendenti, oppure non vigilò se gli ordini dati furono o no eseguiti in particolar modo dalle prefetture.

Il ministro dell'interno cercò di scolparsi dall'accusa comunicando una energica circolare diramata or fa circa un mese alle prefetture, spingendole a radunare le Commissioni locali. Tutto questo va benissimo; ma come va, osserviamo noi, che vari prefetti non si sono punto dati per intesi della circolare e che il Governo non li obbliga ad obbedire? Qui sta il punto veramente importante, che richiederebbe un'esplicita spiegazione, poichè quando le circolari si mandano perchè non siano eseguite, a nostro avviso meglio sarebbe non farne e risparmiare carta ed inchiostro.

Lo stesso dobbiamo dire delle Commissioni centrale e locali. A che pro incomodare tanti cittadini, se poi il Governo non dimostra la seria intenzione di voler ottenere il risultato che colla formazione di tali corpi si ripromettova?

Un tale fatto dovrebbe più che ad altri spiacere a Cesare Correnti, presidente della Commissione centrale, ed al segretario signor avv. Scotti, dalla cui opera intelligente ed energica si aspettavano frutti più copiosi o sicuri.

Ma tali ritardi spiacciono sovratutto ad ogni buon cittadino il quale non ignori quale ingente patrimonio abbia l'Italia nelle Opere pie e come la maggior parte di esse siano amministrate in modo tutt'altro che lodevole.

È generalmente riconosciuta la necessità di provvedere ad un savio riordinamento delle Opere pie; ma tale riforma si è procrastinata per eseguire prima uno studio più completo sulla loro condizione. Anzi temiamo che anche il progettino Depretis, che pure apportava, in pochi articoli, molte utili innovazioni, sia stato per esso rimandato, in attesa dei lavori più completi di questa Commissione... che non lavora.

E così per volere l'ottimo si finisce con non avere neppure il mediocre. Non vogliamo scendere ad esaminare se la maggior parte del torto spetti in questa faccenda al Governo od alla Commissione. Quello che ci preme constatare si è che qui vi ha un nodo da sgruppare o da tagliare, e il Governo è in debito di fare o l'una cosa o l'altra. L'interesse generale urgentemente richiede che il patrimonio del povero venga lealmente e ordinatamente amministrato; che si cessi una buona volta di far giovare anzitutto le Opere pie a vantaggio di impiegati e dei loro amici, od a mezzo di influenza politica ed amministrativa, multiplicando anche qui gli incarichi su di poche persone, che a veder il peso cui si sobbarcano col reggere dozzine di tali instituti, bisognerebbe dirle *le vittime delle Opere pie!*

Or dunque Governo, Commissioni centrale e locali si pongano una buona volta all'opera, e poichè dopo più di un anno finalmente l'organismo è completato, lo si faccia una buona volta funzionare.

Non vi è nulla di più ridicolo che avere speso tempo e denaro a cercare un ordinamento in tutte le provincie italiane con un determinato intento e poi non sapergli dare un efficace impulso e lasciare la macchina priva di movimento e di azione.

In nissun modo il Governo deve tollerare un simile stato di cose, e se vi sono individui ai quali non piace che si faccia la luce sul vero stato delle Opere pie, è debito di un'onesta amministrazione di dissipare e di annullare cosiffatti intrighi. Ciò non facendo, principalmente sul Governo peserà la responsabilità dei danni che da questi ritardi provengono alle popolazioni.

LA COLONIA DELLA BAIA D'ASSAB.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio (n. 166) pubblica la legge 5 luglio 1882 (n. 857, serie 3ª), la quale stabilisce la colonia italiana nel territorio di Assab sottoposto alla sovranità italiana.

Con questa legge è data facoltà al Governo di provvedere con decreti reali e ministeriali all'ordinamento legislativo, amministrativo, giudiziario ed economico della colonia. Tra le facoltà accordate al Governo colla legge si comprendono quelle di: regolare le attribuzioni del commissario ivi istituito e dei suoi dipendenti; concedere nel territorio di Assab l'esenzione dal pagamento di imposte almeno per 30 anni; stabilire in Assab un porto-franco; accordare a Società od a privati concessioni di terreni demaniali, ecc. ecc.

I codici e le leggi italiane avranno nel territorio di Assab la loro applicazione agli italiani del Regno quanto ai rapporti di cittadinanza, di famiglia e di stato civile, alle successioni, e generalmente in tutto quello a cui non sia derogato dalle speciali norme legislative ed amministrative emanate per la colonia di Assab, come altresì per regolare le loro relazioni giuridiche e contrattazioni con gli indigeni e con individui di straniere nazionalità, nonchè quelle tra stranieri, ovvero tra indigeni e stranieri.

Rispetto agli individui della popolazione indigena saranno rispettate le loro credenze e pratiche religiose. È stanziata la somma di L. 60,000 per l'esercizio 1882, onde per le spese di primo ordinamento, continuazione di opere di pubblica utilità, esplorazione verso l'interno, ecc. ecc. Le spese pel personale del Commissariato si graveranno dal bilancio degli affari esteri.

Alla legge vanno annessi come documenti:

1° La convenzione fra il R. Governo e la Società R. Rubattino e C. per la cessione dei diritti di questa sul possedimento d'Assab;

2° La stipulazione con cui i fratelli Ahmad venderono al prof. Sapeto un'area del territorio di Assab per 6000 talleri, essendo il giorno di lunedì undecimo del mese di sciaban dell'anno 1286 secondo il computo degli Islamiti, ossia il 15 novembre del 1869;

3° Contratto fra il Sapeto, il sultano Abdallah Sciahim e i sultani Ahmad per altra cessione di terreno. — Fra i testimoni di questo contratto è firmato Orazio Antinori;

4° Contratto fra il Sapeto, la Società Rubattino ed il sultano di Rahaita per la locazione delle isole Omm-el-Bachar, ecc.;

5° Contratto fra i suddetti Sapeto e Compagnia Rubattino e il sultano Berehan per la vendita di tutte le isole, niuna esclusa, che sono comprese nella gran baia di Assab e fra i paralleli di Ras Sintyar e Ras Lumah;

6° Contratto fra i suddetti e il sultano Hassan-Ben-Ahmad per la vendita dell'isola Sannabor, e finalmente copia di alcune deliberazioni del Consiglio d'amministrazione della Società Rubattino-Florio.

La legge per la baia d'Assab, e più ancora gli allegati, sono curiosi documenti pei cultori delle discipline giuridiche internazionali.

CORRIERE ROMANO

CRONACA EGIZIO-ROMANA.

Roma, 11 luglio.

(SIGNOR) — Povero Mancini! Sperava di poterseno andare presto a curare i suoi malanni sui poggi incantati di Castellammare fra il lusso di una villa reale, e invece deve rassegnarsi a starsene qui a godere il bel fresco di Roma ai tanti di luglio. Alla Consulta è un va e vieni continuo di diplomatici, di ministri; i telegrammi, le note giungono e partono ogni momento; con Vienna e con Berlino il telegrafo è in continuo moto; figuratevi poi con Bellagio, ove il Depretis ebbe l'ingenuità di andare a cercare un po' di riposo! Altro che riposo: Mancini, che non vuole togliere su di sè tutta la responsabilità, gli ha telegrafato che sarebbe meglio che ritornasse a Roma. Depretis non gli ha ancora risposto nè sì nè no. Si capisce che debba averne poca voglia. Ma se le cose si mettono a male, o di buona o di malavoglia gli toccherà ritornare. Mancini, bisogna rendergli questa giustizia, malgrado le grandi fatiche di questi ultimi tempi, e la salute poco florida, è di una attività a tutta prova; alla Consulta ci si ferma non di rado fino a tarda ora della notte. Insomma, si deve in gran parte a lui se quest'anno, nelle faccende egiziane, non ci abbiamo fatto quella figura barbina che abbiamo fatto l'anno scorso per i fatti di Tunisi.

***

A casa Mancini, in via Sistina, i preparativi per la partenza del ministro erano ormai tutti compiuti. Parte della sua famiglia ha già lasciato Roma da un po' di tempo. I famosi ricevimenti serali di casa Mancini, nei quali il ministro degli esteri era solito ad accogliere con la proverbiale espansione chiunque avesse avuto l'onore, non molto difficile, di essergli presentato, sono finiti. Ma egli continua ancora la sera, quando non è alla Consulta, a ricevere, così alla buona, qualche amico, qualche artista, qualche persona importante, ed egli dirige le conversazioni con quell'*humour* che non gli viene mai meno, neppure fra i grattacapi della questione egiziana. L'altra sera, per esempio, c'erano tra gli altri a casa sua il viaggiatore Gustavo Bianchi, il quale, benchè la data della sua partenza per l'Africa sia fissata per l'ottobre, pare si trova da più di un mese a Roma, ove sta ordinando i preparativi necessari per il suo viaggio. C'era il nostro console in Alessandria, con l'occhio ancora bendato per le bastonature ricevute nella famosa sommossa dell'undici giugno. Ho osservato le il consueto stereotipato di tre o quattro diplomatici di seconda linea, e di quattro o cinque dei soliti frequentatori di casa Mancini.

L'argomento prediletto della conversazione era naturalmente l'Egitto. Ciascuno domandava notizie, spiegazioni al ministro, il quale rispondeva con lunghi giri di frasi piene di parole.

A un certo punto però perdette la malizia diplomatica. Un giovine segretario d'ambasciata gli domandò:

— *Absolument, donc, il ya pleine rupture entre la France et l'Angleterre?*

— *Est-ce que vous le croyez?* — gli rispose il ministro con un sorrisetto malizioso.

***

Egitto insomma da per tutto, se per le colonne dei giornali e nei clubs dei caffè, ai Ministeri e nei bugigattoli dei portinai. Non c'è che un argomento solo che faccia concorrenza, seria concorrenza all'Egitto, non c'è che un nome che faccia dimenticare Alessandria, Arabi-pascià, Seymour e Mancini.

Quest'uomo è Coccapieller!

L'inseparabile compagno di Garibaldi nell'Agro Romano, il tribuno della Roma novella, l'uomo dalla famosa quadriglia che deve stritolare il dorso dei falsi patriotti, l'eroe che, per compenso alla condanna del tribunale, ha trovato una dozzina di... buona gente che gli ha dato il voto nella elezione di domenica scorsa, e alcune altre dozzine della stessa gente che hanno già sottoscritto qualche centinaio di lire per coniargli una medaglia (?), l'ha rotta anche con l'*Eco dell'Operaio*, con quell'*Eco* ch'egli ha tratto dall'oscurità, a cui egli ha dato vita e nome!

Se sia l'*Eco* che abbia dato lo sgambetto al tribuno, o il tribuno che l'abbia dato a lui, è cosa che non so. Se la risolvano tra di loro. Ma il tribuno non può rimanere senza giornale. E questa mattina egli ha fatto uscire il suo nuovo organo, l'*Eco secondo*, con una grande letterona ai Romani, in cui li assicura che, finchè vivrà lui, l'onore di Roma sarà sempre al sicuro.

Per contrappunto all'*Eco*, ecco che alle quattro irrompono correndo sul Corso dozzine di strilloni, vociando a squarciagola: *Il carro di Checco.*

Cos'è questo carro? È una parodia: è un numero unico che gli amici del Parboni hanno fatto pubblicare dall'editore Capaccini.

Sotto forma di autobiografia ci si narra tutta la vita di Coccapieller, vita che, si *vera sunt exposita*, sarebbe seminata tutt'altro che di buone azioni. Nel mezzo, una grande caricatura, rappresentante il tribuno sul suo carro, tirato da un asino, da un coniglio, da un maiale e da un allocco, e attorniato dalle maschere di tutti i paesi.

Il foglio va a ruba. Mi assicurano che in un'ora se ne spacciarono *ventimila* copie!

***

Ed ecco di che cosa si preoccupa Roma.

Ho paura che il sole di luglio ci faccia girare il cervello a tutti quanti. E pensare che la Questura tiene occupate quattro guardie tutto il giorno per preservare la persona del Coccapieller dai famosi attentati che tutti i momenti egli va sognando!

Che anche la Questura non sia immune dall'influenza del sole di luglio?

DALLE ACQUE ALLOBROGHE.

Le feste nei dintorni — Alle Gorges du Fier — Bondier, Pousin, Marchand — Les Gorges e La Mer des Rochers — Un idillio culinario — Annecy — Il lago — Un problema di statica — Grésy e le Gorges du Sierroz — Il banchetto — Il quart d'heure de Rabelais — Medici ballerini.

Aix-les-Bains, 12 luglio.

Devo ancora parlarvi di due giorni di queste feste così bene riuscite, e credo che non basterà una sola lettera per accennarvi ai punti principali che vorrebbero essere ricordati, perchè l'Amministrazione del *Cercle* dispose le cose in modo veramente mirabile per gli ospiti, facendo in modo che in pochi giorni essi avessero campo non solo a farsi una idea ben precisa dell'andamento del *Cercle* e della floridezza di questo ameninissimo soggiorno, ma ancora dei dintorni stupendi che sostengono vantaggiosamente il paragone dei punti più celebrati della Svizzera.

***

L'altra mattina l'obbiettivo erano le *Gorges du Fier*, che distano da Aix una buona ora di ferrovia sulla strada che tende ad Annecy; poco prima delle otto in parecchi vagoni della pacifica Paris-Lyon prendeva posto la comitiva degli invitati, diretta da un egregio signore, che credo economo del *Cercle*, e che aveva il mandato di fare tutte le spese senza economia.

Ai giornalisti francesi ed italiani s'erano uniti parecchi di coloro che erano veramente i più meritevoli di essere festeggiati: i valenti costruttori, artisti ed industriali grazie ai quali in pochi mesi sorsero come per incanto le nuove grandiose costruzioni. C'era il Bondier anzitutto, l'architetto intelligentissimo, il quale studiò la potenzialità del primo *Cercle* e lo sviluppò fino allo stato presente con una ingegnosità indiscutibile e con un risultato veramente splendido, pigliando per base la varietà ed il *comfort*. Il Bondier è un uomo sulla quarantina, sobrio di parole, modesto, cortese, simpaticissimo. C'era il Pousin, l'autore delle grandiose vetriate del nuovo gran *promenoir* centrale e del teatro, capo di una Casa parigina primaria di vetrerie colorate secondo il metodo antico, che le medaglie e le distinzioni e più ancora la diligenza e la bontà del lavoro hanno reso fiorentissima; c'era il Marchand, un tipo militare che non ha bisogno di dire che è stato capo di battaglione nella campagna del 1870, e che deve nondimeno la sua Legion d'onore allo sviluppo dato alla sua industria di fonditore di bronzi artistici e fabbricante di mobili grandiosissimi. Esce dalle sue officine un enorme divano circolare che si trova al *Cercle* nel citato *promenoir*, che nel complesso e nei dettagli è un lavoro d'arte veramente squisito; questo divano ha costato alla casa Marchand una quarantina di biglietti da mille lire, ma le valse la maggior distinzione all'Esposizione di Vienna.

***

La strada che da Aix conduce alle *Gorges du Fier* lascia a sinistra *La Dent du Chat*, a destra il *Semnoz*, il Righi della Savoia, ed è una successione di panorami variati e veramente incantevoli; l'occhio corre su boscaglie, su vigneti, su praterie di un verde smagliante, e le pioggie frequenti di quest'anno si sono incaricate di dare alla vegetazione quell'aspetto speciale di freschezza che rallegra l'occhio in modo inesprimibile. Le *Gorges* poi sono una vera e propria meraviglia, una realtà che supera qualunque spettacolo creato dalla immaginazione.

Si scende all'ultima stazione della ferrovia Chambéry-Annecy, ed in dieci minuti un sentiero, che pare quello di un giardino inglese, porta all'entrata delle *Gorges*: un balcone fissato in modo solidissimo ad una delle pareti offre passaggio comodo e sicuro per visitare in tutta la sua lunghezza questo taglio della montagna, opera paziente, incessante, diuturna del torrente che spumeggiando rumoreggia sotto di voi alla profondità di un ottanta metri. Questo torrente talora cresce improvvisamente in due ore in modo spaventevole, tanto da trasportare blocchi di granito voluminosi come case, inerte per la natura, che ne ha formato dall'altra parte della montagna una rara collezione, che qui chiamano *La Mer des Rochers*.

Udiamo dalla guida la pietosa storia d'un povero giovane pescatore che due settimane addietro mise un piede in fallo su uno di quei massi giganti e perdè la vita; rifacciamo quel corridoio, sostenuto da robuste braccia di ferro infisse nella viva roccia da operai appesi a corde dall'alto del precipizio, si citano le immagini shakespeariane e dantesche; una voce piemontese canta le lodi di un'altra meraviglia che può stare al paro di questa, della grotta di Bossèa, e ritorniamo al punto

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 10.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo
di
ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

I.

(Seguito).

— Che imbecille sono stato mai! — si ripeteva ancora Puche tratto tratto, mentre, ritirato nel suo piccolo alloggio che per ispirito di indipendenza teneva fuori del palazzo Gripat, si disponeva ad assidersi a mensa. Ma per la prima volta in vita sua non sentiva appetito e il suo stomaco gli rifiutava il cibo, ciò che era cosa veramente straordinaria.

Erano appena cinque minuti dacchè si era seduto, quando un colpo di campanello risuonò così forte, così precipitoso, che Puche accorse ad aprire lui stesso per vedere chi veniva in quel modo a casa sua.

Era Edgardo, pallido, fremente, in preda ad una violenta commozione.

— T'ho da parlare, — disse. E trasse di saccoccia un giornale. — Perchè non mi hai fatto vedere questo giornale stamane?

Puche non rispose.

— E tuttavia tu lo avevi letto, ed appunto perchè lo avevi letto, mi hai detto che meglio era mi accusassero di prodigalità che non d'avarizia; e perchè avevi paura che qualcuno me ne parlasse, hai voluto impedirmi che uscissi di casa. Non hai dunque riflettuto che mi disonoravi?

— Non ci si disonora pel solo fatto che non si risponde alle ingiurie di una donna.

— Chi t'ha detto che l'autore di questa infamia sia una donna?

— Non lo è forse?

— Sì.

— Ebbene, che puoi dunque fare contro di essa?

— Nulla: ma questo giornale ha un gerente che accetta la responsabilità di questo articolo ed io lo ammazzerò.

— Un duello!

— E che vuoi dunque che io faccia?

Quello che Puche voleva era che Edgardo non si battesse, perchè se, a suo avviso, il duello era sempre una sciocchezza, peggio era nel caso in cui uno abbia vent'anni e un milione di rendita. Ma queste cose egli non poteva dirle sotto questa forma, perchè se vi avesse anche pur accennato, Edgardo certamente l'avrebbe interrotto alle prime parole.

— È vero, — disse — non voglio che tu ti batta.

— E sei tu, Puche, tu, il nostro amico, che mi consigli di lasciare insultare la memoria di mio padre, di lasciare insultare me stesso, cosicchè divenga oggetto di disprezzo e di ridicolo!

— Se non voglio che tu ti batta, gli è solo per questo momento: sei ingiusto ad accusarmi di non prendermi a cuore l'onore di tuo padre e tuo: lo sai bene, Edgardo, che non dici giusto, lo sai bene.

Malgrado la collera che lo aveva fatto uscir fuori di sè, Edgardo fu commosso da quelle parole che Puche aveva espresse con emozione, ed abbassò la testa.

— Se voglio che tu non ti batta, — continuò Puche, — ho un motivo, un motivo capitale: il tuo vero onore, ossia l'onore della tua famiglia. Non avrei voluto parlartene ancora, ma dappoichè mi ci obblighi, sappi che tua madre ed io speriamo combinare un matrimonio fra il principe di Verberie e tua sorella, un matrimonio che il tuo duello potrebbe far fallire.

— Il principe di Verberie, il figlio del duca di Valmondois?

— Sicuramente.

— E Paola sa di questo progetto?

— Non ancora.

— Dunque è un'idea campata in aria, come ne hai già avute tante altre, non un progetto.

— È un progetto, un progetto serio, che ha tutte le probabilità di riuscita, se il tuo duello non me lo manda in aria.

— Non capisco come potrebbe avere quest'effetto: un figlio che si batte per l'onore di suo padre non è punto una macchia per la famiglia.

— Non è di questo che si tratta: se tu ti batti, tutti leggono quell'articolo; se non ti batti, passa inosservato.

— Tutti quanti l'hanno già letto: mi par di sentirli quelli che si conoscono! Se tu avessi visto il modo con cui mi si guardava per la via; se avessi udito coloro che mi hanno parlato, chi con ironia, chi caritatevolmente per avvertirmi, non diresti già così! Lo si conosce quell'articolo, si sa ch'io l'ho letto. V'erano dieci persone nell'uffizio del giornale quando mi ci sono presentato.

— Sei stato all'uffizio del giornale!

— E tu vuoi dunque che ora, quando si aspetta di vedere con scellerata curiosità ciò ch'io stia per fare, vuoi tu ch'io porga l'altra guancia per ricevere un secondo schiaffo che faccia il paio? Vedi bene, mio povero Puche, che è necessario che io mi batta, e che, a meno fossi l'ultimo dei vigliacchi, non potrei evitare questo duello. Ma non è qui tutto ancora. —

Puche era vinto; aveva creduto che l'argomento del matrimonio sarebbe stato decisivo, ed ecco invece dover riconoscere che al punto in cui erano le cose aveva perduta tutta l'importanza. Che cosa dire frattanto? Con quali mezzi impedire quel duello? Ed era cosa savia l'impedirlo?

— Come ti ho detto, — proseguì Edgardo, — letto l'articolo sono corso all'uffizio del giornale; mi pareva di indovinare che l'autore era una donna la quale non ha potuto spillare da me tutto il beneficio che se ne ripromettova; ma mi occorreva saperlo con certezza. Mi si rifiutò di dire il nome che volevo. Ti ometto la discussione che allora ne nacque; è inutile e mi farebbe troppo male il ripeterla. Sono finalmente uscito di là annunziando che avrei mandato i miei testimoni, e tosto mi sono affrettato di cercare quelli cui volevo affidare quest'incarico. Naturalmente ho pensato di ricorrere all'amico di cui ti ho parlato stamattina; il suo nome, la sua posizione e le nostre relazioni lo segnalavano alla mia scelta; oltrecciò io gli aveva reso allor allora un tale servizio, prestandogli quei due mila luigi, che mi credevo autorizzato a chiedergliene un altro. Ebbene, Puche, egli ha cercato pretesti e si è rifiutato.

— Rifiutato! — esclamò Puche, e bruscamente si arrestò sbarrando gli occhi.

— Tu non osi domandarmi perchè, — proseguì Edgardo, — non osi neppure guardarmi. Ebbene sì, ciò che tu sospetti è vero. Si è rifiutato perchè ha saputo che questo duello avrebbe fatto rumore, che sarebbe bisognato comparire ai tribunali, ed egli non ha voluto che il suo nome, che il nome che gli hanno lasciato i suoi padri, fosse unito a quello di Gripat.

— Mio povero figliuolo!

— Il più disgraziato degli uomini!

E lagrime di vergogna gli gonfiarono gli occhi. Tuttavia non si lasciò sopraffare e proseguì:

— Ero uscito fuori e passeggiavo sui viali senza veder alcuno, quando un giovane pel quale non ho nè stima nè simpatia alcuna mi raggiunse e mi strinse la mano con tutte le maniere di proteste d'amicizia. Evidentemente egli aveva letto l'articolo e si metteva a mia disposizione. Io non accettai, perchè se [illegible] sono dei testimoni ch'io voglio [illegible] sono anche di quelli che n[illegible]; ma quelli che voglio io, [illegible] me! Ecco a che punto sono le cose. Disperato, stordito, vengo a te, mio buon Puche, a te nostro amico, a te il solo uomo innanzi al quale oso parlare ed oso piangere.

E nascose la fronte arrossita fra le mani tremanti.

Era la prima volta che si abbandonava a quel modo. Bene spesso Puche si era chiesto, tanto a proposito di Edgardo quanto di Paola, se essi avevano o no coscienza della loro condizione; imperocchè Edgardo era un giovane così concentrato che era difficile scoprire i suoi veri sentimenti o leggere ciò che si celava sotto la sua ritenutezza e sotto la bizzarria del suo umore. Non c'era più dubbio: il povero ragazzo sapeva la verità e da lungo tempo la conosceva.

E guardandolo Puche fu preso da una grande pietà e da una tenerezza paterna; e siccome non trovava parole per consolare quella disperazione, non già per illuderla, Edgardo rialzò il capo.

Dopo l'accasciamento la rivolta; la fiamma del suo sguardo aveva inaridite le lagrime.

— Ed ora lo capisci, non è vero, Puche, che nulla potrà impedire questo duello? Gli è da lungo tempo che avrei dovuto battermi! Dieci volte, venti volte l'ho voluto. Non sono già le occasioni che mi abbiano fatto difetto nè le provocazioni. Mi sono frenato; non ho osato, non per vigliaccheria, ma per timidità; tu sai quale. Ma vedi come ho avuto torto; ciò che avvien oggi avrei potuto prevenirlo. Mi si è creduto vile, epperciò mi si assale. Quando si avrà paura di me mi si rispetterà. Avrei voluto guadagnare questo rispetto coll'onoratezza della mia vita; mi imporrò invece colla forza. Va a cercarmi due testimoni: sai quello che mi occorre: a noi due! cerchiamo! —

Si guardarono un momento senza parlare: poi improvvisamente Edgardo afferrò la mano di Puche e serrandola con un movimento rabbioso,

— Dunque, — gridò — perchè il mondo accetti i figli di Michele Gripat, bisogna che il figlio uccida un uomo e che la figlia compri un marito!

(Continua).

di partenza, con in un *châlet* pittoresco si attende la non disprezzabile realtà di una colazione luculliana.

***

Ad Annecy si giunse verso il mezzogiorno; in un vagone di otto posti erano appollaiati credo dodici individui in ammirazione verso Samuel Uravieta Vierge, un artista spagnuolo dimorante a Parigi, dalla barba e dalla capigliatura castagna fluente come quella del Redentore, che non è solo un disegnatore valentissimo, ma un repertorio ambulante di canzoni d'ogni nazione, d'ogni epoca, d'ogni carattere. In meno di un quarto d'ora egli fece succedere alla *Malagueña* dalle contrade native, recentemente trascritta da Marco Sala ne' suoi *Ricordi di Spagna*, canzoni francesi, italiane ed una specie di ronda dei tempi di Francesco Primo, che comincia, parmi, con questo grazioso complimento: *Chère — Si nous étions dans un four — Comme un petit pâté — Je te ferai la cour*, idillio culinario che Filippi trovò il colmo del piccante.

Il lago di Annecy è amenissimo; ricorda quello di Como in alcuni punti; vi sono però meno numerose le villeggiature: ci si addita la casa che per molti anni abitò Eugène Sue, più oltre la dimora di Giangiacomo Rousseau, della quale egli parla così a lungo nelle sue Memorie; si fa il giro da Talloires ed in due ore il battello, appositamente noleggiato dal nostro solerte ed impareggiabile direttore-economo, ci riconduce in porto.

Non voglio fare la concorrenza al *Baedeker* e vi risparmio la descrizione della graziosa cittadina savoiarda; non so però se la guida famosa registri un fenomeno forse unico di statica che si trova dietro alla *Rue des Prisons*: una casa di miserabile apparenza, senza sfasciata, che pende sulla strada, ed i cui fianchi sono letteralmente ricurvi.

Chi parla della torre pendente di Pisa, chi nota che l'edifizio sta in piedi per forza di ragionamento, chi dice che questa è la casa di Courbet; le freddure non mancano.

Il pericolo è assolutamente visibile ed imminente: forse non esiste ad Annecy un Ufficio d'arte municipale, oppure il progresso vi ha introdotto il sistema delle *pratiche* infinite di qualche grande città italiana; ma certo è che uno di questi giorni qualche pacifico viandante della *Rue des Prisons* arrischia fieramente l'incolumità del suo cappello.

***

Ieri le feste cominciarono alle 10 e durarono fino a mezzanotte. Al mattino la comitiva, aumentata di numero con due colleghi: Bradshaw's del *Morning Post* e Strüsser-Harte del *Vanity Fair*, si recò alla *cascade* di Grésy, alla quale si accede da *gorges* detta du *Sierroz*, meno grandiose di quelle del Fier, di carattere completamente diverso, ma non meno originale; al Fier trionfa l'orrido, qui regna il fantastico più assoluto, che si può comodamente ammirare da un battellino che percorre la parte più interessante sul tacitarno funicello per portarvi alla galleria che nasconde la parte rimanente.

Il battello microscopico non presta servizio che da due settimane, ed è strano come per quel modello di posticcismo architettura, dalle pareti foderate di muschi vellutati, e dalla volta di lussureggiante vegetazione, che forma ora la più romantica delle passeggiate a due chilometri da Aix, nessuno abbia pensato ad avventurarsi fino a questi ultimi tempi: il battellino è stato battezzato nientemeno che col nome di *Christophe Collomb*.

La cascata non ha nulla di particolare: un monumento a lato del molino ricorda la pietosa storia di Madame de Broc, dama della regina Ortensia, ivi caduta e morta nel 1813.

Dopo una colazione ultra-abbondante, cordialissima, rallegrata dai concenti di una famiglia di violinisti, arpisti e mandolinisti dei due sessi nati all'ombra del campanile di San Giovanni, e che si chiuse con una serie di brindisi vivaci in tutte le lingue immaginabili, Numa Blanc, il famoso fotografo che ha tante teste grosse ne' suoi archivi, si incaricò di tramandare ai posteri da par suo l'intiera brigata franco-italo-inglese.

Alle tre eravamo raccolti sulla riva del lago di Bourget, dove, quadruplicati di numero, sopra un piroscafo, *Le Parisien*, imbandierato, si partì per Altacomba al suono dell'*Harmonie du Cercle*, la quale, rettificando quanto credo di avervi scritto ieri, è composta esclusivamente di italiani ben diretti dal nostro bravo Olivieri.

Di Altacomba scriverò in un'ultima lettera; oggi vi mando ancora qualche cenno sulla chiusura delle *feste*, la quale ebbe luogo con banchetto, illuminazione e ballo.

***

Il banchetto fu servito nella gran sala del *restaurant* del *Cercle*: erano circa ottanta i convitati, cioè tutta la presidenza ed i membri del Consiglio d'amministrazione, le autorità d'Aix e di Chambéry, la stampa, tutti gli artefici principali che contribuirono ai recenti grandiosi lavori, e col Colonne i primari artisti della sua valorosa orchestra e la parte mascolina della *troupe* d'opera. In fondo alla sala un fascio di bandiere delle varie nazioni stava legato da uno stemma cogli emblemi della stampa e colla scritta: *A la presse internationale*.

Il *menu* è stato dichiarato *di poema degustimo e di storia* dal Monselet del *Figaro*, una delle più competenti autorità nella materia che si trovi al mondo.

Al *quart d'heure de Rabelais* vennero i discorsi, sui quali mi permetterete di essere brevissimo. Parlò primo il presidente Martin-Franklin, facendo la storia del Circolo, illustrando le date principali della sua esistenza, bevendo ai collaboratori ed ai membri della stampa, che chiama *ambassadeurs du Bel Public*.

E poichè nessuno si faceva vivo per esprimere i ringraziamenti che stavano nel cuore di tutti, l'onore della risposta toccò al vostro corrispondente, il quale la fece procurando di non dimenticare il vecchio affetto del Piemonte per la Savoia e la riconoscenza nostra per l'ospitalità dignitosa e lucrosa che annualmente è concessa ai nostri bravi musicisti italiani, che del resto ne sono degnissimi.

Ed a qualche parola indirizzata ai confratelli della stampa francese, ebbe la cortesia di rispondere con grande cordialità, a nome della stampa parigina, il sig. Monselet; Dumas, maire di Chambéry, brindò, applaudito, a nome de' suoi concittadini; e, vivamente commosso, trovò parole calorose di ringraziamento l'ing. Bouiller, al quale era giusto si rivolgesse in massima parte l'incenso dei nostri turiboli.

Poco dopo, fuoco d'artifizio splendido, illuminazione del giardino sul Ottino, concerto della musica militare del 97°, che ha, se non altro, la qualità di suonare molto forte, e nel salone, al suono di un'orchestra più che discreta, capriole internazionali, capitanate da una squadra di medici ballerini di prima forza.

IPPOLITO VALETTA.

DAL PIEMONTE

Govone. — *Elezioni.* — Ci scrivono:

Eravamo pressochè alla vigilia delle elezioni amministrative senza che accordo alcuno si fosse inteso per la scelta del nostro consigliere provinciale, quando cotesto giornale benemerito faceva cenno alla candidatura del sig. Sebastiano L'Abate.

La proposta venuta in buon punto e da periodico giustamente autorevole, si diffuse e gettò solide radici con meravigliosa rapidità, sicchè nessun dubbio può ragionevolmente elevarsi sul verdetto che al riguardo sarà per dare l'urna nel non lontano 16 luglio.

Ora converrebbe che Magliano e Priocca gareggiassero colla nostra Govone nella prova di fiducia a codesto nostro concittadino, il quale se gli toccherà di rappresentarci nelle consigliari adunanze della provincia, adempirà al compito suo con quello zelo, attività e tatto che gli sono propri.

Auguriamo adunque che la sua candidatura, circondata da sempre crescente favore, giunga con una notevole maggioranza a schiudersi le porte del Consiglio provinciale.

Vercelli. — *Incendio.*

Nella notte fra sabato e domenica sviluppavasi per mera accidentalità un gravissimo incendio nella proprietà Bella al Torrione di Viancaglio.

L'allarme venne dato in Vercelli all'una ant. ed il corpo dei pompieri cittadini fu pronto ad accorrere sul luogo del disastro.

L'ampio quadrato formato dal fabbricato e dai fienili era in preda alle fiamme alle due estremità. L'opera degli accorsi si dovette concentrare per isolare una parte dei fabbricati, cosa a cui si riuscì dopo inauditi sforzi e lasciando in preda all'elemento divoratore ben centinaia travate di fieno, le quali furono distrutte da cima a fondo.

Ancora domenica, quando soffiava fortissimo il vento, si vedevano angoli di fumo e fiamme divoratrici sprigionarsi e divampare sulle macerie.

Il proprietario è assicurato alla Compagnia l'*Adriatica*, ed il danno si fa ascendere a circa L. 25,000.

— *Beneficenza.* — Il presidente della Camera di commercio di Torino, cav. Eusebio Sormani, elargiva agli Asili municipali la somma di lire 500 per concorrere al loro sviluppo ed alla loro prosperità.

Reati e pene

GLI USCIERI DEL TRIBUNALE DAVANTI I TRIBUNALI.

Ieri alle 11 1/2 incominciò il dibattimento contro otto uscieri del Tribunale di Torino, accusati di concussione.

Essi da uscieri sono diventati banchieri, perchè invece di rimanere all'uscio siedono sul banco dell'accusa.

Siedono sul banco della difesa gli avvocati Chiaves, Frola, Salzo, Cocito, Merlano, Saragat.

Tiene la presidenza l'ottimo presidente cav. Canaveri. Sostiene l'accusa il cav. Andreis.

Quattro degli imputati ammettono d'aver percepito, in molti atti, maggiori diritti di quello che per tariffa dovevano percepire; ma ciò facevano per compensarsi delle molte fatiche che dovevano fare per procurarsi tutte le indicazioni precise spesso non indicate dai procuratori. Essi avrebbero potuto non dar corso a quegli atti; ma autorizzati dai procuratori a fare in via straordinaria tutti gli incombenti necessari per le ricerche, erano da essi compensati col pagamento di diritti eccedenti le tariffe.

Due degli uscieri imputati dicono d'aver tentato di ribellarsi ad un tale sistema usato ed assai ma nel Tribunale di Torino da anni ed anni; ma dietro instigazioni dei colleghi finirono anch'essi coll'accettare il sistema.

Gli altri due poi dichiarano che essi sono sempre stati addetti al penale; mai si occuparono d'atti civili, ignoravano le parcelle, ed ogni domenica ritiravano la loro porzione di proventi, credendola il giusto e l'onesto compenso delle loro fatiche settimanali.

***

I testimoni sono quasi tutti procuratori — circa 40.

Se una delle bombe d'Alessandria d'Egitto cascasse nella sala d'udienza, a Torino non resterebbe un procuratore, e, nel caso, s'inizierebbe in questa città un'êra novella.

***

Tutti i testimoni, tanto quelli dell'accusa che quelli della difesa, non hanno che parole di lode per gl'imputati.

Parlano dei grandi aggravi che pesano sugli uscieri, che devono dai loro proventi prelevare pensioni ad alcune vedove di uscieri (morti, naturalmente). Pitoccheria indecente in un Governo come il nostro. I procuratori tutti concordemente dicono che volentieri pagavano le somme segnate a margine degli atti, perchè esse erano un giusto compenso alle fatiche straordinarie di quei poveri *cörsi erranti*.

— Queste irregolarità — dice un teste — si fanno in tutti i paesi del regno e si sono sempre fatte, e se non si facessero gli uscieri potrebbero *affittare* il mestiere d'usciere, e andare a cercarsene un altro.

Durante l'udienza vi furono scene commoventi. Due di quegli uscieri, che in venti e più anni di carriera si videro sfilare avanti migliaia di malandrini, trovandosi oggi su quel banco d'accusa, vinti dal pianto, dovettero interrompere la loro deposizione.

***

Un vecchio magistrato, parlando dell'usciere O. disse: Non andrei a braccetto con tanti altolocati carichi di croci, ma passeggerei sempre a braccetto coll'O., tenendomi onorato della di lui amicizia.

***

Domani avrà termine il processo.

Non sappiamo se il P. M. insisterà nell'accusa, ma l'esito della causa.... lo saprete domani.

TOGA-RASA.

Nell'edizione di questa sera pubblicheremo l'esito del processo.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 13 luglio.

Esito di un concorso al Liceo musicale. — Lunedì scorso ebbe luogo al Liceo musicale il concorso al posto di professore di violino lasciato vacante dall'egregio Ferni.

I concorrenti furono parecchi; ma all'ultimo momento non rimasero agli esami che 3.

Fra questi vi era il signor Roberto Almerito, già distinto allievo del Liceo musicale torinese ed ora insegnante, il quale riuscì vincitore del posto per titoli ed esame.

Noi ci congratuliamo col giovane professore e speriamo che esso saprà mantenere nel nostro Liceo alta la fama della scuola di violino torinese.

Teatri di fuori. — A Cuneo, in occasione delle feste del Beato Angelo, si aprirà il teatro Toselli coll'opera-ballo: *Aida*.

I principali esecutori saranno, a quanto dice *La Sentinella delle Alpi*, artisti di cartello. L'orchestra sarà composta di 40 professori, tra i quali 16 della Scala di Milano.

CRONACA

Giovedì, 13 luglio.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

L'invito al pagamento del *secondo quinto* delle azioni sottoscritte essendo stato fatto in data 20 aprile ultimo scorso, il Comitato prega i signori azionisti di volere, a termini dell'art. 1° del regolamento, recarsi a fare il versamento delle rispettive somme non più tardi del giorno 20 *del corrente luglio* presso il medesimo Istituto di credito alla cui cassa spagarono il primo quinto.

Vennero costituite le seguenti Giunte locali nella provincia di Ancona:

Giunta locale di Fabriano: Mercurelli cav. Alessandro, presidente — Guidi Francesco — Fabbi Fausto.

Giunta locale di Senigallia: Rossini cav. Luigi, presidente — Monti cav. Gaetano — Ceccacci cav. Aristide.

Giunta locale di Jesi: Mengghini cav. avv. Eugenio, presidente — Rosi prof. Ruggero — Ghislieri marchese Antonio — Pichi Geremia.

Il Comitato.

VISITE DELL'ON. BRIN.

Come aveva promesso nel ricevimento al Circolo Borgo Dora e Porta Susa, l'onorevole comm. Brin si recava in questi giorni a visitare parecchi dei più importanti stabilimenti ed officine meccaniche della nostra città.

Accompagnato dal vice-presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, commendatore Tonsi, e dal cav. Piana, pure membro di quella Società, si è recato il giorno 11 a visitare la conceria Giuseppe Durio, il torcitoio Peyrot M. e figli, la Società ausiliaria materiale ferroviario alla barriera di Lanzo, la segheria Garretto Pietro e figli, le officine meccaniche Negretto Tommaso, e Tarizzo e Ansaldi, la tipografia e litografia Doyen, la fabbrica di carrozze Alessandro Locati, l'officina meccanica Ostorero, la fabbrica di pesi e misure Ant. Opessi, l'officina di macchine agricole fratelli More e la segheria Ferrato.

Il giorno 12 l'onorevole rappresentante del IV Collegio di Torino visitava l'officina meccanica e la fonderia Courtial, la fabbrica di chincaglierie e tele meccaniche Gio. Fornara e Comp., la fabbrica di candele steariche dei fratelli Lanza, la fabbrica di tessuti d'aloe dei fratelli Talmechi, la manifattura di leguame confezionato di Faraut Lodovico, la fonderia dei fratelli Polla, l'officina del materiale ferroviario fratelli Diatto.

In tutte queste visite l'on. Brin si intrattenne ad osservare minutamente e sebbene non fosse leggera fatica, mostrò di interessarsi assai a chiedere e avere informazioni sulla produzione e sui progressi di ciascuna officina, facendo tratto tratto osservazioni che dimostrano la profonda perizia tecnica dell'egregio personaggio.

L'on. Brin continua anche oggi a visitare altri stabilimenti.

Egli si fermerà in Torino ancora tutta la settimana corrente.

Ospedale Mauriziano. — Ci scrivono:

« Parecchi giorni sono la *Gazzetta del Popolo* pubblicò i ringraziamenti degli operai, la più parte minatori, che, caduti infermi per il grave morbo (*) contratto nei lavori del traforo del Gottardo, furono curati e guariti dal cav. Fenoglio, medico primario dello spedale Mauriziano in Torino.

« Poco meno di cento furono gli operai, quasi tutti piemontesi, che entrarono in detto ospedale, e tutti, qual più qual meno permanentemente, furono ridonati alla vita e alla salute.

« Sua Maestà il Re, informato di questi fortunati successi della scienza e della carità, insignì il cavaliere Fenoglio della commenda mauriziana e lo incaricò a pubblicare prontamente la storia della malattia ed il metodo di cura, autorizzandolo a far preparare dalla Farmacia Mauriziana i farmachi sperimentati salutari, i quali potranno essere somministrati ed inviati gratuitamente ai medici dei Comuni dove giacciono ancora operai infermi per l'anemia verminosa.

« Si è anche disposto che dieci letti siano riservati nel Grande Ospedale Mauriziano per accogliere tosto e curarvi i poveri operai colpiti dalla suddetta malattia.

« D. G. S. »

Consulat de France à Turin. — A l'occasion de la Fête Nationale du 14 Juillet, le Consul général de France à Turin a l'honneur de faire savoir aux Français qu'il sera chez lui, au Consulat de France, via Cavour, N. 4, demain, vendredi, de 2 à 4 heures.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Ricerca d'impiegato per casa bancaria (v. 4ª pag.).

— Concorso all'appalto d'esattoria (v. 4ª pag.).

— Vacanze d'impieghi privati e commerciali (v. 4ª pag.).

Terremoto e temporale. — Riceviamo dall'Osservatorio del Moncalieri il seguente telegramma:

« Moncalieri (forte), ore 9. m. 10 ant.

« Stanotte ore 2 min. 25 avvenute due sensibili scosse di terremoto ondulatorie, durata 4 secondi ciascuna, seguito forte temporale, vento nord violentissimo, notevole abbassamento temperatura, 0 gradi. Nevica da 1 ore.

« Orsi. »

Il temporale è arrivato in questa nostra stazione alle ore 5 min. 8 antim., arrecando pioggia, scariche elettriche e vento forte. Il temporale ha durato dalle 5,8 alle 6, toccando la massima intensità dalle 5,20 alle 5,30. Il pluviometro registratore ha segnato mm. 15,5 di pioggia, caduta per la più gran parte in questi dieci minuti; e l'anemografo ha notato vento di ovest, con una velocità di 20 chilometri in tre quarti d'ora, cioè con una velocità oraria di 27 chilometri, la quale velocità è da ritenersi come inferiore alla vera, giacchè il movimento dell'aria era in parte vorticoso, epperò poco sensibile al mulinello dell'anemografo. Il termografo è disceso a 12°,7, il barografo al momento della massima fase indicava 732,1.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 12 luglio 1882.

P. F. DENZA.

(*) Anemia anchilostomica.

Prosciutti panicati. — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Nel suo numero di ieri Ella parlò della contravvenzione intimata ad alcuni salsamentari per vendita di prosciutti panicati.

Affinchè la pubblica opinione sia esattamente edotta dello stato della quistione, voglia in grazia pubblicare la presente, persuasi che, se anche non riesca lettera breve, la di lei imparzialità saprà concederle ospitalità cortese.

Il Municipio con i propri regolamenti d'igiene stabilì che la carne di maiale fortemente panicata non sia posta in commercio, e che se la panicatura non è molto forte, debba essere assoggettata a cottura, ed i lardi a potente salatura.

Ma non vi è una disposizione che parli delle carni salate tratte dal di fuori.

Quanto ai prosciutti il Municipio adottò il sistema di farli visitare prima di autorizzarne la introduzione in città, tanto è che non li lascia sdaziare se non quando siano muniti di regolare passaporto dell'Ufficio d'igiene.

Ciò malgrado di quando in quando si mandano a sequestrare prosciutti presso i salsamentari, e si intima contravvenzione dicendo questi salumi affetti di panicatura.

Il giorno 11 si discusse appunto alla Pretura urbana una di queste contravvenzioni, e quella cioè della quale parlò il di lei giornale.

I salsamentari contravvenuti sostennero la loro buona fede perchè in fin dei conti se quei prosciutti erano in vendita, questo avveniva perchè il Municipio ne aveva permesso, dopo visita, la introduzione in città.

Soggiungevano poi, assistiti in questa difesa dai periti assunti professori Pagliani, Lanza e Perroncito, che il cisticerco o panicatura, se anche materialmente avesse esistito nei prosciutti sequestrati, non per questo essi erano nocivi. E dimostrarono questo con le risposte dei periti ed invocando anche un dotto studio dei dottori Gazzoni, Lanzirotti e Lemoigne, i quali affermarono che il cisticerco muore dopo un certo tempo che la carne è macellata e certissimamente perde ogni movimento se la carne stessa è salata.

Provavano quindi la innocuità dei prosciutti perchè questa carne è salata assai, e non possono essere posti in vendita se almeno non sono già di sei mesi.

Ma il pretore urbano condannò i salsamentari perchè non trovò i regolamenti municipali conformi ai responsi dei periti e della scienza.

La conseguenza di tutto ciò si è che o bisogna smettere il commercio dei prosciutti, o modificare i regolamenti municipali e sanitari alle esigenze ed ai responsi della igiene.

I salsamentari mentre contro la sentenza del pretore ricorrono in Cassazione con il ministero dei loro consulenti Pasquali, Bertetti e Ballerini, hanno pensato bene di provocare anche un giudizio teorico e si sono rivolti alla Accademia di medicina perchè studi e dica se i prosciutti, dato pure che siano panicati, possano essere nocivi.

Tale è lo stato della quistione, ed il pubblico imparziale potrà di quanto sovra ricavare che se materialmente esiste una sentenza di condanna ed una ammenda, non è ancor detto che quella sentenza sia all'unisono coi principii scientifici e dell'igiene pubblica, e nemmeno è detto che per ragione di lucro i salsamentari attentassero alla pubblica salute.

In attesa della risposta dell'Accademia, e con la fiducia che questa riesca favorevole ai salsamentari, per tutti i colleghi contravvenuti il sottoscritto ringrazia la S. V. della benevola accoglienza che si ripromette a questo scritto.

Torino, addì 12 luglio 1882.

Endimio Marchesi.

Andare in vettura « gratis ». — La scorsa notte le guardie municipali accompagnarono alla Questura centrale, dove venne trattenuto in arresto, certo R. Francesco, d'anni 29, perchè dopo essersi fatto scarrozzare in compagnia di una ragazza per tre ore nella vettura pubblica n. 163, condotta da Bevilacqua Pietro, tentava di fuggire anzichè pagare il nolo in L. 6.

Il R. aveva anche cagionato dei guasti al veicolo.

Saltimbanchi e borsaiuoli. — Ieri, verso le 5 pom., mentre certa R. Maria stava osservando i giuochi di un saltimbanco sotto le scale di Porta Nuova, venne da un destro borsaiuolo alleggerita del portafogli contenente L. 7.

La giovane si accorse del furto quando il borsaiuolo era già partito.

Che fior di avventore! — Un sedicente R. Camillo, d'anni 19, da Pinerolo, orologiaio, che nella sera di ieri l'altro aveva preso alloggio all'Albergo Cavour in via Maria Vittoria, se ne andò ieri esportando un vestiario completo del valore di L. 60, che stava appeso ad un attaccapanni di proprietà del cuoco dell'albergo, nonchè una fodera di guanciale a danno del proprietario.

L'abito non fa il monaco. — Due donne elegantemente vestite introducevansi ieri, verso le 8 3/4 ant. nel negozio di merceria di certa Perra Marianna, sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele II, n. 21. Mentre una esse faceva acquisto di non si sa bene di quale oggetto, l'altra si appropriava e nascondeva sotto le gonne tre camicie da donna del valore di L. 3 ciascuna. Però quando le donne furono per uscire, la proprietaria, accortasi del tiro battole, si faceva restituire per atto di giustizia sommaria, la mal tolta mercanzia e le lasciava quindi in libertà.

Le due donne nella confusione lasciarono nel negozio una borsa di pelle del valore di lire 5 circa.

Un pacco di grimaldelli. — Ieri nelle ore pomeridiane certo Rollo Carlo, affittavolo della cascina detta il Santas in regione Pozzo di Strada, badando una pezza di terreno a prato, rinvenne un pacco contenente sei grimaldelli. Il buon fattore consegnò subito il prezioso involto a due guardie campestri, le quali lo portarono all'Ufficio di polizia municipale, che lo trasmise alla Questura.

Ingiuria alle guardie. — Una guardia municipale sorprese ieri sera certo S. V., d'anni 60, calderaio, mentre faceva le occorrenze sue presso il nuovo tempio israelitico in via Pio V.

— Lei è in contravvenzione!

— E perchè?

— Perchè, contrariamente ai regolamenti, insudicia il suolo pubblico!

— Ma che pubblico! Questo è suolo privato; è suolo israelitico.

— Il suo nome?

— Ma che nome d'Egitto!...

La guardia, visto che il calderaio *pigliava in giro*, lo invitò a seguirlo alla sezione. Ma l'altro per tutta risposta insolentì l'agente e gli fece assaggiare anche due pugni.

Pochi minuti dopo il calderaio aveva alloggio gratis alla Questura.

Che soggettino! — Altre due guardie municipali arrestarono ieri sull'angolo delle vie Corte d'Appello e Bellezia un tal M. Chiaffredo, d'anni 21, individuo pregiudicato e da qualche tempo ricercato dalla polizia, perchè accusato di furto. Il giovinotto fu agguantato mentre minacciava di busse certo A. Giuseppe.

Caduta e ferimento. — Un ragazzo per nome B. Giovanni Battista, passando in via Milano, inciampò e cadde. Disgrazia volle che egli tenesse in mano una bottiglia, poichè nella caduta questa si ruppe e lo ferì al collo ed alla mano sinistra. Un soldato del distretto rialzò il piccino e lo condusse all'Ospedale Mauriziano, dove lo medicato. Un compagno di lui poi lo accompagnò a casa sua in via Borgo Dora.

Dormire a piazza Solferino. — Un tal B. Giuseppe, sdraiatosi ieri sera sopra un sedile di piazza Solferino, rimase addormentato come una marmotta, e sognava, sognava... Un ladro gli si avvicinò e gli tolse dal *gilet* l'orologio d'argento del valore di L. 30.

Il resto è facile immaginarlo.

Ladri a domicilio. — Ignoto ladro, aperta mediante scalpello la porta della camera abitata, sul corso Regina Margherita, al n. 25, da certo B. Giuseppe, tipografo, s'introdusse nella medesima, e da un tiratoio del cassettone si appropriava diversi effetti e denaro del complessivo valore di L. 80. Per le pronte indagini fatte dall'ufficio di P. S. si venne a scoprire che gli effetti rubati erano stati impegnati in un banco di prestiti sulla piazza della Gran Madre di Dio.

Essi vennero subito sequestrati.

Arrestati: B. Felice per truffa in danno di B. Giacomo; S. Pietro per ribellione agli agenti di P. S.; tre per disordini; quattro per oziosità e cinque donne.

Trasporti di barite sulle ferrovie. — La Direzione delle Strade ferrate Alta Italia avverte che ai trasporti di barite naturale in roccia saranno d'ora innanzi applicati, per il percorso di quelle linee, i prezzi stabiliti dal vigente regolamento-tariffe pei minerali metallici in natura ed ai trasporti di barite naturale od artificiale macinata i prezzi stabiliti pei minerali nominati e non semplicemente macinati.

Siffatta disposizione non è per ora applicabile in servizio internazionale.

Il giorno 9 corrente spegnevasi in S. Maurizio Canavese una carissima esistenza nella persona del sacerdote teologo cav. **Carlo Rima**, il quale da quattordici anni coll'unanime plauso ne reggeva la cura parrocchiale. Mitezza di costumi, equanimità, affabilità di modi, carità ammirabile lo resero caro a tutti.

Spese l'intera vita nel religioso ministero, tanto al Borgo Dora ove fu vice-curato nella dolorosa contingenza dello scoppio della polveriera e del cholera-morbus, quanto al Regio Parco ove fu cappellano e maestro, diede prova di quella fortezza, mansuetudine, carità e pazienza che ispira la religione di Cristo.

L'amore che si cattivò quale piovano del Borgo di San Maurizio fu dimostrato dagli splendidi funerali fatti alla venerata sua salma, cui intervenne tutto il Comune, il Municipio, le Scuole, l'Asilo infantile, la Società operaia, distinti personaggi del clero, della nobiltà e della borghesia, e gli amici di Torino inconsolabili per tanta perdita.

Possano queste dimostrazioni di affetto lenire in qualche modo l'acerbo dolore della sorella, dei congiunti e dei numerosi amici.

LUIGI ROUX, Direttore.
FANSONE FRANCO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 28.

PER LA CRUNA D'UN AGO

TRADUZIONE DALL'INGLESE
DI
HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

XIV.

Brani del testamento.

(Seguito)

Quando Giustino entrò nella sala da ricevimento non trovò che la signora Herford e Yenny. Quantunque il sole fosse già basso all'orizzonte era ancora giorno chiaro e lunghe ombre nere si stendevano per gli scogli e pel mare. Violetta era uscita sull'erboso terrazzo tutto adorno di fiori, fra cui le prime rose ed il bianco giglio primeggiavano coi dolci colori. Essa correva qua e là senza posa: qualche cosa l'agitava. Giustino stette a guardarla per qualche momento: quella non era più la sua creatura così allegra e spensierata. Andò a lei, se la prese teneramente sotto braccio e cominciò a passeggiare in silenzio sull'erba del terrazzo.

— Posso rispondere alla sua lettera? — mormorò finalmente Violetta.

— Che lettera? — chiese Giustino che aveva una tal confusione di pensieri per la testa da non più rammentarsi che ci fossero due lettere da rispondere.

— Quella di master Roberto Fortescue, — rispose con esitazione la fanciulla.

E poi seguitò ridendo:

— Ma non lo devo chiamare Roberto come tutti gli altri. Lo voglio chiamare con un nome a mio modo e che servirà soltanto per me. Lo voglio chiamare Richmond, perchè lo vedemmo per la prima volta nel parco di Richmond. Vi ricordate, babbo? Là... sotto quegli alberi... non ho mai visto alberi così belli.

— Ed egli vi ha dato anche lui un nuovo nome? — chiese Giustino sentendosi passare mortalmente il cuore ad ogni parola della figlia.

— No; dice che gli piace il nome di Violetta. Posso rispondere alla sua lettera, caro babbo?

— Vi piace sir Roberto Fortescue?

— Non mi piacerebbe se non fosse il padre di *lui*; ma io non conosco nessuno al mondo che abbia un babbo come il mio. Richmond l'ha detto tante volte. Voi gli piacete tanto: egli è pronto a seguirvi dovunque e fare tutto quello che volete. Dice che non ha mai trovato un uomo così buono e bravo. Ciò fu prima ancora che io sapessi che m'amava. Poi non potei fare a meno d'amarlo sentendo quel che diceva di voi.

— Bricconi! — pensò Giustino, e poi chiese: — Quando avete saputo che egli vi amava?

— Soltanto stamattina. Quando ieri sera partimmo da Londra io mi persuasi che ero stata soltanto una sciocchezella, e quando giungemmo verso notte a casa e vidi quanta pace e quanto amore v'era in questo cantuccio di mondo, dissi fra me che io non dovevo mai prender marito, ma vivere sempre con voi come fa Bianca con suo padre. Ma stamane è venuta questa lettera e allora... Egli mi ama con tutto il cuore. Non posso dire quanto sono felice. Ma io non ho ancora risposto alla sua lettera: aspettavo il vostro permesso.

Ripresero a camminare per pochi minuti sul praticello e Violetta non ardiva più rompere il silenzio: si sentiva così felice. Il sole aveva girato il ciglio del prato che si stendeva fino alla vetta della roccia, ma il cielo era tutto illuminato dal globo caduto con tanta gloria di luce. La spuma del mare che gorgogliava intorno a quella lingua di terra protesa nell'acqua era bianca come argento e rifletteva a sprazzi il rosso infuocato delle nubi. I vetri delle finestre splendevano per la valle come lucciole e le stelle facevano timidamente capolino ad oriente nell'azzurro del cielo.

Il silenzio era reso ancora più bello dal cinguettio degli uccelli nelle siepi e dal canto vespertino dei tordi che si chiamavano e si rispondevano tra gli alberi.

Violetta appoggiò con tenerezza la guancia contro il braccio di suo padre tenendolo colle due piccole mani. Egli era sulle spine; gli pareva d'essere un pover'uomo che non possedesse che un agnellino da lui allevato facendolo mangiare del suo pane e bere alla sua tazza e dovesse poi cacciargli un coltello nella gola mentre quello posasse tranquillo sul suo seno. Tardava più che poteva a rispondere, finchè sentì la voce stizzosa della signora Herford che li chiamava dicendo che Violetta non doveva stare così tardi all'aria della sera per non prendere la rugiada.

— Senti, carina, — diss'egli alla fanciulla mentre si sentiva in cuore una pena mortale, — se io ti chiedessi di non rispondere a quella lettera senza il mio permesso, non rispondere per parecchi giorni, mi obbediresti?

— Oh! babbo! — esclamò Violetta, — egli la desidera tanto la mia risposta. Dice che non potrà dormire un momento finchè non ha la mia lettera. E allora cadrà ammalato. Pensavo quasi di andare a Lowborough per telegrafargli. Perchè non devo scrivere?

— Sir Robert Fortescue mi ha diggià scritto circa quest'affare e potrebbe anche essere che non si conchiudesse nulla. Sicchè vedi che per ora è meglio che tu sia un po' riservata verso di lui. I Fortescue sono una famiglia d'alto rango e non ti riceveranno fra loro come semplice Violetta Herford. Ascoltami come se fossi tua madre. Una fanciulla così giovane, senza madre, deve badar bene a quel che dice ad un uomo cui non è sicura di sposare.

Violetta si rialzò fieramente e volse la faccia alla marina senza dire una parola; ma se non fosse stato già scuro si sarebbe visto un rossore di fuoco colorarle le guancie ed il collo. Giustino capì che l'amore di sua figlia doveva essere contrastato ed infelice; ma a lei appariva come una nuvoletta che folleggia pel limpido cielo. Dopo una breve pausa si volse a lui e disse con infantile dignità:

— Farò quel che credete meglio, padre; solamente vi prego di scrivere un paio di righe e dirgli che pazienti un poco e non si addolori. Egli vi vuol tanto bene che una lettera vostra sarà come se glie l'avessi scritta io.

Poi rientrarono nella sala illuminata, dove suo fratello stava comodamente e pacificamente sdraiato sul sofà.

Riccardo e sua madre tennero una viva conversazione per tutta la sera, giacchè egli non era uomo da prendersi a cuore i dispiaceri, nè lasciava che il passato od il futuro appannasse il presente. Ora che si trovava in un bel posto voleva godersela più che poteva. La sua massima era: Mangiamo e beviamo, perchè domani moriamo.

XV.

Imbarazzo di Giustino.

Intanto tutto il villaggio mirava attonito quella tacita contesa fra i due fratelli, ansioso di vedere come finirebbe.

Leah Hart s'era lasciata fuggir di bocca certe parole misteriose allusive ad una rapida rivoluzione delle cose e come ella avesse i mezzi per rimettere Riccardo nei diritti perduti.

Il lungo estate passò tristamente ad Herford-Court. Giustino non poteva mai risolversi a niente, perchè aspettava sempre di poter osservare più attentamente suo fratello. Ma questi non dava segno alcuno d'esser cangiato da quel fanciullo che era una volta. Se egli fosse divenuto padrone d'Herford-Court, in dieci anni il possesso sarebbe passato in mani straniere ed egli se ne sarebbe andato mendicando. Non pareva dunque fosse dovere di Giustino il ritenerne la proprietà?

Riccardo non aveva ancora abbandonata l'idea d'essere stato nell'eredità defraudato dal fratello, quantunque avesse gettato via quelle misere prove d'un tal delitto. Egli non aveva mai saputo comandare a se stesso, e quantunque ora fosse nel suo interesse cercar d'entrare nelle buone grazie del fratello, pure in mezzo alla servile deferenza che studiava di mostrare per lui, scoppiavano insolenti parole di rabbia. Si serviva dei cavalli e delle barche della casa e andava bighellonando per Herford, parlando coi pescatori della spiaggia e facendo allusioni più o meno dirette all'usurpazione illegittima di Giustino. Tutti sentivano che quel poco che ognuno possedeva — la sua barca, il suo bestiame, le masserizie di casa, — mentre lo avevano ereditato dai padri, confidavano che verrebbe ereditato dai loro figli, per quella legge naturale del sangue. Pur nonostante convenivano tutti che Giustino era per loro, per tutti i loro interessi, il miglior padrone che potessero desiderare ad Herford-Court.

La signora Herford, con tutte le forze di una donna di poco spirito, prendeva le parti del figlio minore. Le pareva di non fare mai abbastanza per lui, e lo forniva di tutto quel denaro che egli le chiedeva sotto il falso titolo di prestito. E in codesto modo ogni giorno la pappa era scodellata. Essa invitava da tutte parti amici e vicini per rallegrarsi del figlio ritrovato e così ebbero luogo ad Herford-Court una lunga fila di feste che nessuno veramente godeva eccetto Jenny Cunliffe.

(Continua).